



15°
CGIL

Rimini
2006

RICOSTRUIRE IL PAESE

Lavoro, saperi diritti, libertà

■ L'INTERVISTA.

Paolino Barbiero ricostruisce il percorso congressuale, presenta le idee forza della CGIL, a fronte della crisi che attraversa il paese.

di PIPPO CASTIGLIONE pagina 2

■ L'ECONOMIA TREVIGIANA.

Il sistema produttivo fondato su un modello scarsamente specializzato e su aziende di piccole dimensioni è oggi del tutto inadeguato.

di MAURO MATTIUZZO pagina 3



■ IL DIBATTITO.

Il 3° congresso provinciale della CGIL ha offerto due giorni di ampio dibattito e un documento conclusivo unitario.

di MARIA RUGGERI pagina 3

■ IL WELFARE.

La CGIL difende il valore di uno stato sociale solidale contro la politica dei bonus e delle mance del governo Berlusconi.

di GIANCARLO CAVALLIN pagina 4

PAGINA 12

Intervista al sindaco di Asolo

di MARIA GRAZIA SALOGNI

PAGINA 13

Un intervento del sindaco di Godega S.U.

di DONATELLA SANTAMBROGIO

METALMECCANICI SCONFITTO IL DISEGNO DI FEDERMECCANICA

Dopo 13 mesi e 60 ore di sciopero i lavoratori conquistano il contratto

■ UN RISULTATO POSITIVO.

Il risultato positivo è dovuto in primo luogo alle iniziative di lotta sostenute dai lavoratori e dalle lavoratrici in questa lunghissima vertenza, ma anche e soprattutto al crescere della mobilitazione.

di CANDIDO OMICIUOLO pagina 5



PAGINA 11

Contratto unico per autotrasporto spedizione e logistica

di KATIA BASSO

INSERTO PENSIONATI

Il Congresso regionale

di GIANNI SPERANZA pagina 7

Tutti i vantaggi per gli iscritti allo Spi

di MARIO BONATO pagina 8

Un programma di rivendicazioni

di FRANCO PIACENTINI pagina 9

Recapiti Spi Cgil nella nostra provincia

Orario del servizio pagina 10

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

C'è da scialare, signor Presidente

Siamo nati tutti dallo stesso bisogno, il sindacato, le cooperative di mutuo soccorso, le cooperative agricole e artigiane, i primi movimenti socialisti. Siamo nati a fine 800 dal bisogno di tutela: tutela della salute, tutela del lavoro, tutela del prodotto del lavoro agricolo e artigianale, tutela della libertà e della dignità umana.

L'unione fa la forza; insieme si vince, divisi si perde.

E' questa storia innanzi tutto che fa la differenza tra Nord e Sud, è questa cultura che ha portato progresso e emancipazione dove si è affermata, arretratezza e sudditanza, mafia,

ndrangheta e camorra dove non è stato consentito che mettesse radici.

Non è mai piaciuta ai padroni e ai fascisti questa cultura, perchè è giusto l'opposto del "faso tuto mi".

Sono collaterali alle cooperative sindacati e partiti di sinistra e di tradizione cattolica? Non sono laterali né sopra né sotto, sono consanguinei, apparentati per parte di solidarietà. Berlusconi ce li segna a dito per distrarci, ma noi non perdiamo di vista la luna e mettiamogli anche questo in conto. Cosa può saperne Berlusconi di solidarietà, il solo che ha triplicato in cinque anni le sue fortune, il resto dell'Italia arranca faticosa-

mente.

I metalmeccanici, 1.800.000 lavoratori, per tredici mesi hanno inseguito un contratto, rimettendoci sonno e denari, ma il Presidente del Consiglio non li ha visti né sentiti, aveva da pensare ad altro, a fare il giro delle sette TV e delle radio, una mattina, due sera, tre pomeriggio...e a spremere inchiostro, come le seppie, per confonderci.

Dal 1° gennaio prezzi e tariffe sono aumentati, le autostrade del 2,81% - è scritto ai caselli - ma l'aumento in certe tratte è del 10%. Anche le pensioni sono cresciute, dell'1,7%; c'è da scialare, signor Presidente.



Congresso Nazionale della CGIL

RICOSTRUIRE IL PAESE

Lavoro, saperi, diritti, libertà la Cgil forza di cambiamento

di PIPPO CASTIGLIONE

Il 17 e 18 febbraio la CGIL della provincia di Treviso ha portato a termine il suo percorso congressuale. È stata una occasione per valutare le condizioni di salute del maggior sindacato, lo stato dell'organizzazione, il livello di partecipazione, gli umori della "base".

Qual è il bilancio che ne trae il Segretario Paulino Barbiero?

Il congresso della CGIL ha segnato un'importante passaggio della sua storia centenaria a livello nazionale ed ha aperto la strada per arrivare "in forma" nel 2011 quando anche la CGIL trevigiana compirà 100 anni.

Il 17 e 18 gennaio a Monastier la platea congressuale si è confrontata con i rappresentanti delle istituzioni, dei partiti, delle categorie economiche, delle associazioni, con gli amici di CISL e UIL e con un ospite importante come il Vescovo.

Nonostante ci siano opinioni diverse, tra la nostra organizzazione e gli interessi rappresentati dai vari ospiti, abbiamo ritenuto utile un confronto sereno per favorire la ricerca di denominatori comuni in grado di dare risposte condivise sui temi del lavoro, della famiglia, dell'economia, del welfare state riaffermando il valore dei saperi e delle libertà sindacali, politiche e religiose.

Il confronto ha avuto un riscontro positivo sulle tesi che la CGIL ha elaborato per contrastare gli effetti maligni della globalizzazione e sui temi chiave dell'attuale situazione economico-politica e sociale che sta attraversando l'Italia.

Spetta a noi continuare con coraggio il compito di affermare nella società trevigiana il valore del lavoro contrapposto alla rendita, alla chiusura corporativa, alla difesa dei privilegi, allo sfruttamento senza confini delle persone, del territorio e dell'ambiente.



La Provincia di Treviso attraversa un difficile passaggio del suo assetto economico e produttivo. Come vivono i lavoratori questo momento?

Le trasformazioni dell'attuale assetto economico e produttivo sono vissute con molta preoccupazione non solo dai lavoratori ma anche dai pensionati e dai loro nipoti che non vedono davanti a sé prospettive di buona occupazione con reddito dignitoso in grado di garantire un'autonomia propria per formare una nuova famiglia.

Purtroppo la crisi non è finita e anche nei prossimi anni dovremo fronteggiare ricadute occupazionali nei settori più maturi ed esposti alla competizione dei paesi emergenti dove la manodopera costa poco, i diritti sindacali non ci sono e non esistono le protezioni sociali che i lavoratori e le lavoratrici italiani si sono conquistati dal dopoguerra a oggi.

Per certi versi gli effetti della mutazione del sistema produttivo sono inediti e non ci sono ricette sicure per risolvere i difficili problemi che ricadono principalmente sui lavoratori licenziati, uomini e donne over 45 con professionalità obsolete e quasi impossibili da riconvertire.

Il congresso offre anche a un sindacato l'occasione per mettere a punto le linee programmatiche. Quali sono le idee forza che lancia la CGIL?

Sia nella relazione di apertura del congresso che nel documento finale approvato all'unanimità dagli oltre 300 delegati abbiamo ribadito le linee programmatiche che la CGIL di Treviso vuole affermare attraverso nuove forme di qualificazione delle relazioni industriali e dei sistemi di concertazione tra le parti

truffato i risparmiatori con gli scandali finanziari, ridotto le tutele sociali con i tagli alle risorse per sostenere lo stato sociale, aumentando la precarietà nel lavoro con la riduzione dei diritti sindacali e contrattuali.

C'è un clima di insolenza verso l'insieme delle finte promesse e di provvedimenti legislativi che rispondono solo agli interessi del "Padrone Berlusconi" e dei poteri forti che lo sostengono. Penso ai propri soldi, alle proprie televisioni, alla propria intangibilità, tutto questo è intollerabile, è una situazione politica che va affrontata con durezza altrimenti assisteremo a un nuovo tentativo del centro destra di soffocare l'attività sindacale per avere mano libera nei confronti dei lavoratori e dei pensionati.

Per questo con il voto di aprile bisogna mandarlo a casa nella speranza che dalle urne esca una maggioranza in grado di risolvere i problemi del popolo e riconoscendo il ruolo del sindacato si confronti con le priorità che CGIL-CISL-UIL hanno più volte indicato all'attuale governo.

È necessario intervenire sulla redistribuzione del reddito a favore del lavoro, dare certezze ai risparmiatori, contenere le tariffe pubbliche, ammodernare le infrastrutture e sostenere lo sviluppo economico nelle attività più avanza-

sulle zone industriali in ogni frazione, sull'export di prodotti a bassa redditività e sullo sfruttamento intensivo di manodopera importata e delocalizzata con scarsa professionalità.

Politicamente la Lega non ha saputo leggere gli effetti della globalizzazione e ancora adesso propone ricette populiste come i dazi o il rientro in patria dei lavoratori migranti e il lavoro ai veneti.

C'è la necessità di una nuova direzione politica in provincia di Treviso per far ripartire un'economia di qualità, riqualificando il territorio e le aree industriali con la riprogettazione dei distretti in un sistema di filiera internazionale sostenuta da efficiente governance pubblica per modernizzare lo sviluppo locale cogliendo le opportunità del mercato globale.

Il direttivo, eletto dal congresso, nella sua prima riunione ti ha confermato segretario della CGIL trevigiana. Vuoi rivolgere un messaggio agli iscritti, nostri lettori?

Ai nostri iscritti rivolgo un particolare messaggio di speranza in occasione del centesimo anniversario della nascita della CGIL. Possiamo affermare che abbiamo fatto tanta strada assieme, rischiando e spesso pagando di persona pur di rendere più grande, più forte, più multietnica, più riconosciuta nella società la CGIL



te del primario, terziario, della cooperazione e del pubblico impiego.

Il governo locale è stato all'altezza di questo difficile passaggio? Qual è il tuo giudizio?

La Lega da oltre 10 anni governa la provincia di Treviso cavalcando le spinte corporative delle categorie economiche che si sono beatificate sul successo del piccolo è bello, sulla svalutazione della lira,

di Treviso che ha raggiunto i 68.500 iscritti.

A tutti gli iscritti lancia un forte appello perché continuo a impegnarsi nei luoghi di lavoro e nel territorio per convincere chi sta alla finestra di iscriversi alla CGIL perché la conquista dei contratti, dei diritti individuali e delle tutele sociali si sono sempre ottenuti con le lotte democratiche e la partecipazione dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati.



Congresso Nazionale della CGIL

L'ECONOMIA TREVIGIANA IL MODELLO DELLA PICCOLA AZIENDA È ORMAI INADEGUATO

La delocalizzazione selvaggia provoca disastri occupazionali

di MAURO MATTIUZZO

Il congresso provinciale si è concluso con un documento finale unitario, che oltre a sintetizzare il dibattito, rilancia con fermezza le posizioni e le priorità che la Cgil da qualche tempo va affermando, sia per le situazioni internazionali, nazionali e locali. Ferma è la propria contrarietà a qualsiasi tipo di guerra, come altrettanto netta è la condanna ad ogni forma di terrorismo. Per questo la Cgil continua a chiedere con forza il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq, per una pace definitiva e per l'affermazione dei valori di solidarietà e della convivenza civile tra i popoli. Per quanto riguarda la situazione nazionale, la Cgil di Treviso considera del tutto inaccettabile le politiche del governo di Centrodestra e le

scelte attuate compresa l'ultima finanziaria che hanno portato l'Italia in una situazione di declino economico, di perdita di competitività e con pesanti conseguenze per i lavoratori e i pensionati. L'introduzione di alcune leggi come la legge 30 sul mercato del lavoro, la legge Moratti ecc., hanno contribuito non poco a questa situazione allargando le disuguaglianze nel nostro Paese.

In quest'ambito l'abrogazione della legge 30, della Bossi-Fini e della legge Moratti e la realizzazione di una nuova legislazione di estensione dei diritti, sono l'asse portante delle proposte che sono emerse dal congresso della Cgil.

Per quanto riguarda la situazione socio-economica trevigiana, come Cgil, riteniamo che lo sviluppo dell'economia locale vada rivisto va-



lorizzando e riportando alla centralità il lavoro. Il sistema produttivo, di massimo profitto, fondato su un modello scarsamente specializzato e su aziende di piccole dimensioni, è del tutto inadeguato e superato per un'economia globale come quella attuale.

Dall'altra parte c'è la necessità di controllare e fermare la delocalizzazione selvaggia che sta provocando un vero e

proprio e disastro occupazionale. Dobbiamo puntare ad un nuovo sviluppo e al rilancio dell'occupazione nella nostra provincia, che veda l'industria e le attività produttive puntare su ricerca e innovazione, passando per una riqualificazione e una formazione dei lavoratori al fine di una loro più facile ricollocazione.

Grande interesse è stato rivolto in congresso anche ai

problemi legati al territorio, alle infrastrutture e all'ambiente. Negli ultimi anni si sono compiute o si stanno compiendo scelte e decisioni di edificazione di nuove aree produttive e di infrastrutture varie, senza nessun coinvolgimento e preventivo confronto democratico come ad esempio la Pedemontana e gli incendiatori proposti da Unindustria. La Cgil ritiene dunque necessario programmare uno sviluppo compatibile che valorizzi responsabilmente il territorio, in quanto bene non riproducibile, salvaguardando la salute dei cittadini, attraverso il coinvolgimento di tutti.

Il punto è stato fatto anche sull'organizzazione interna della Cgil trevigiana che in questi ultimi anni è cresciuta notevolmente fino a diventare la prima organizzazione in provincia e, dovendo guardare al futuro tenendo conto dei mutamenti del mercato del lavoro, deve saper innovare la propria struttura. La Cgil di Treviso si è impegnata ad incentivare il ricambio generazionale del gruppo dirigente a partire da questo congresso, aumentando la presenza femminile in tutte le istanze dirigenziali e a garantire il coinvolgimento dei lavoratori migranti a tutti i livelli di rappresentanza e direzione dell'organizzazione. Il 2006, anno del centesimo anniversario della nascita della Cgil, non è, solo una grande ricorrenza, ma la riprova che la Cgil con le sue strategie e le sue proposte dimostra di essere un'organizzazione sempre giovane e pronta a leggere e a rappresentare le istanze del mondo del lavoro, dei pensionati, dei giovani e degli studenti.

ANDAMENTO CONGRESSUALE

Due giorni di ampio dibattito un documento conclusivo unitario

di MARIA RUGGERI

Il 3° congresso provinciale della CGIL di Treviso svolto a Monastier il 17 e 18 gennaio ha offerto due giorni di ampio dibattito, al termine dei quali il segretario generale uscente Paulino Barbiero è stato riconfermato a larghissima maggioranza.

All'apertura dei lavori hanno partecipato numerosi ospiti: i segretari generali di CISL e UIL di Treviso, il presidente vicario della Provincia, il vescovo di Treviso, nonché numerosi rappresentanti dei partiti e delle categorie economiche della nostra provincia. L'ampia e articolata relazione del segretario generale ha toccato tutti i principali temi di interesse sindacale e ha fatto tesoro del prezioso dibattito svoltosi nelle assemblee congressuali. Queste, infatti, hanno evidenziato il crescente disagio di lavoratori e pensionati alla prese con redditi che non crescono allo stesso ritmo di prezzi e tariffe e con lavori sempre più precari e meno garantiti, sia

sul fronte della stabilità che su quello della sicurezza. E' risultata anche evidente la necessità di implementare i momenti di ascolto e di confronto con i lavoratori, in particolare con i più giovani e con i cosiddetti "atipici". Riuscire a rappresentare e tutelare queste categorie è la nuova sfida per un sindacato confederale come la Cgil che, nei suoi cento anni di storia, ha saputo tenere insieme tutele individuali e collettive, diritti del lavoro e diritti di cittadinanza.

Il documento conclusivo del congresso elenca le responsabilità del governo di centro destra nella pesante situazione di declino del nostro Paese, così come l'assenza di serie politiche di sostegno allo sviluppo da parte della regione e della provincia. La Cgil di Treviso ritiene che sia sempre più urgente riuscire ad integrare gli interventi che - ai vari livelli - tentano di costruire risposte adeguate alle crisi occupazionali e sottolinea la necessità che la Provincia, Unindustria e le altre categorie economiche non elu-



dano gli impegni presi con la sottoscrizione di importanti accordi sulle politiche del lavoro.

Anche rispetto alle politiche delle istituzioni trevigiane nei confronti degli immigrati il nostro giudizio è molto negativo. Si sono privilegiati interventi di emergenza considerando gli immigrati un peso e non una risorsa. Si sono aggravati i problemi di inserimento non riconoscendo gli elementari diritti di cittadinanza, come dimostrato dalla gestione del rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno che, nella nostra provincia, comportano almeno un anno di attesa, con gravi conseguenze sul diritto alla

mobilità, alla casa, al lavoro, al credito.

Guardando, infine, al nostro interno, nel constatare con orgoglio come in questi anni la Cgil di Treviso sia cresciuta sia in termini di iscritti che di ruolo, il congresso ha sottolineato la necessità di prepararsi al futuro incentivando il ricambio generazionale del gruppo dirigente e aumentando la presenza femminile e degli immigrati in maniera adeguata alla loro presenza tra i nostri iscritti. L'elezione nel nuovo comitato direttivo di 36 donne e 3 immigrati su 87 componenti testimoniano la convinzione e la determinazione che ci guidano su questo cammino.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 2 - Febbraio 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallini, A. Cecconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggieri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 27-1-2006. Di questo numero sono state stampate 64.882 copie.

15
CGIL Rimini 2006

Congresso Nazionale della CGIL

WELFARE IN 5 ANNI È DIMINUITA LA PROTEZIONE SOCIALE

La CGIL difende lo stato sociale solidale contro la politica dei bonus e delle mance

di GIANCARLO CAVALLIN

Il governo Berlusconi ha praticato politiche neoliberiste con forti azioni di impoverimento e dequalificazione del sistema di welfare, svuotandolo e facendogli perdere le caratteristiche di uno strumento universalistico di tutela e di affermazione dei diritti. Obiettivo del governo è stato quello di colpire un modello economico e sociale proiettato verso la solidarietà, l'egualianza, la coesione sociale, un rapporto positivo tra le generazioni: di affermare, cioè, una cultura secondo la quale c'è incompatibilità fra politiche di welfare e politiche di sviluppo, producendo una conseguente precarizzazione sociale, una crescita dell'insicurezza, il rischio di una lacerazione profonda nelle relazioni e nel legame sociale. La Cgil si batte per una prospettiva radicalmente diversa: quella che fa dell'universalità e dell'esigibilità dei diritti sociali il suo connotato fondamentale. Vogliamo un moderno sistema di welfare che non si limiti a contenere o risarcire i danni e gli squilibri che l'attuale sviluppo produce, ma che sia capace di contrastare precarietà e insicurezza, di essere fattore attivo di uno sviluppo di qualità e socialmente sostenibile, che sappia rispondere alle nuove domande e



ai nuovi bisogni che si presentano nelle società moderne.

È assolutamente necessaria quindi l'introduzione di una misura che abbia caratteristiche analoghe al Reddito minimo di inserimento, superando l'anomalia per cui l'Italia - insieme alla Grecia - è l'unico paese europeo privo di uno strumento di contrasto della povertà.

Va riaffermata la centralità del ruolo del sistema pubblico e del suo operare attraverso i criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

Appalti, esternalizzazioni, cessioni di servizi a privati, project financing, sperimentazioni gestionali pubblico-privato, col tempo rischiano di rendere difficile l'esercizio anche della funzione programmatrice, come l'esperienza concreta sta dimostrando. Un ruolo efficace, autorevole, del pubblico consente di integrare e valorizzare le esperienze del privato, profit e no-profit, evitando che esse vengano utilizzate per comprimere i costi dei servizi e come strumento di dumping contrat-

tuale. Le politiche di corresponsione di buoni e voucher alle famiglie vanno ripensate proprio per evitare che, invece di essere elemento di "personalizzazione" nell'offerta di servizi, diventino semplicemente un veicolo per il ridimensionamento dell'offerta pubblica di questi e veicolo strisciante di privatizzazione e mercificazione degli stessi.

Occorre dare piena attuazione alle leggi di riforma del sistema integrato dei servizi, affinché la programmazione sanitaria e quella sociale siano strettamente correlate per dare risposte adeguate alle diverse forme di disagio sociale e bisogno sanitario come, tra l'altro, già previsto dalle leggi 229 e 328 di cui continuiamo a difendere i principi.

Il sistema territoriale è l'elemento su cui operare una vera e propria svolta. È il territorio-diretto dove si intercettano i bisogni, s'interpreta la domanda d'assistenza, si portano i servizi vicino alle persone in forma partecipata e si crea l'integrazione dei servizi.

Tutto questo rende necessario dare forza e qualità alla contrattazione e in particolare quella territoriale sulle politiche sociali, per rendere sempre più concreta ed efficace la battaglia del sindacato per la difesa e l'estensione dei diritti.

In primo luogo perché si contrattano temi e questioni sempre più centrali per la qualità della vita delle persone e del-

le famiglie. In secondo luogo questa contrattazione deve essere sempre più confederale e in stretta collaborazione con lo SPI, capace di rendere piena la partecipazione dei soggetti interessati, a partire dalle categorie, in particolare quelle che rappresentano i lavoratori direttamente coinvolti.

In provincia di Treviso, da parecchi anni, CGIL-CISL-UIL hanno sviluppato una attività di confronto e negoziazione con i comuni, le ULSS, le Conferenze dei Sindaci, l'Associazione dei Comuni Marca Trevigiana su welfare, servizi, territorio, fiscalità, sviluppo, ecc. che va ulteriormente allargata e definita nei contenuti.

IL DIRETTIVO PRIMA RIUNIONE

Paolino Barbiero confermato segretario

Il 3° Congresso provinciale della CGIL trevigiana si è concluso con l'approvazione dei documenti congressuali, l'elezione dei delegati al congresso regionale, l'elezione del nuovo Comitato direttivo provinciale.

Il Comitato direttivo, composto di 88 membri, nella sua prima riunione ha confermato Paolino Barbiero Segretario generale della CGIL Trevigiana.

Pubblichiamo i nomi degli eletti nel Comitato direttivo provinciale.

Albumina Fulvio, Baggioni Franco, Barbiero Paolino, Basso Katia, Bellato Renzo, Bellio Ferdinando, Bellotto Ottaviano, Bernardi Eliana, Bettiol Vittorino, Biscaro Vigioglio, Boldo Elio, Bonaiuto Elisabetta, Bonato Mario, Boscaro Gianfranco, Buranel Maria Luisa, Buziol Fernanda, Cacco Pierluigi, Campagnolo Carmen, Carniato Nadia, Carniel Gianfranco, Gasarin Pietro, Castiglione Giuseppe, Cavallin Bruno, Cavallin Giancarlo, Ceconato Agostino, Collodel Danilo, Conte Rossella, Costantini Ugo, Cuccato Angela, Da Lio Giancarlo, Da Ros Ruggero,

Dal Cin Giovanna, Dal Prà Gino, Dall'Osso Dante, Dary Hanan, De Marco Roberto, De Pieri Roger, De Santis Michele, Donadel Antonella, Donelli Maria Teresa, Dottor Loris, Ene Chibouzur Cristian, Feltrin Rolando, Fregonese Bruno, Furlan Maria Cristina, Gagno Luciano, Gava Claudia, Giacomini Giovanna, Girardi Gianni, Granzotto Daniela, Guarducci Andrea, Improta Italo, Lessi Bertilla, Lovadina Danilo, Marcon Manuela, Mattiuzzo Mauro, Miglioranza Cristina, Mion Cinzia, Motta Assunta, Ndiaye Abdoulaye, Omicciuolo Candido, Pagnonnes Renata, Pavan Antonella, Pavan Costantina, Piccolo Adriana, Piccolo Renzo, Pistolato Paolo, Poloni Tiziano, Pozzebbon Angela, Rambaldi Ermanno, Ruggeri Maria, Salogni Maria Grazia, Sammartino Maurizio, Sbrissa Denis, Scarpa Loris, Simeoni Tiziano, Simonetto Moreno, Siracusa Fanny, Tasinato Luigino, Tonella Claudia, Tonicello Antonella, Tonon Anna Carla, Vargiu Salvatore, Vian Loredana, Zanata Lorenzo, Zanchetta Italo, Zanoni Anna, Zennaro Laura.

L'IMPEGNO DELLA CGIL PER LA LAICITÀ DELLO STATO

Costituzione e diritti civili

di MARIA RUGGERI

La Cgil di Treviso, nel documento conclusivo del suo terzo congresso provinciale, sottolinea la propria battaglia per sconfiggere la controriforma Costituzionale, anche sostenendo il referendum abrogativo, nonché il proprio impegno in difesa della laicità dello Stato. Siamo custodi consapevoli del valore civile e democratico di una legislazione nazionale ispirata a un'etica pubblica, generalmente condivisa, laica, che non può essere dettata da un credo religioso o di parte.

Sono queste le motivazioni che ci hanno guidato in questi anni attraverso diverse iniziative, a partire dalla campagna di informazione a sostegno dei referendum contro la legge sulla procreazione assistita, per arrivare all'appoggio alla manifestazione del 14 febbraio a Roma in richiesta di una legislazione sui PACS e



alla partecipazione alla contemporanea manifestazione di Milano in difesa della legge 194 per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza.

Si è trattato di una grande iniziativa per "uscire dal silenzio". Tutto è iniziato con il messaggio di posta elettronica di una giornalista: "Le pagine dei giornali, l'agenda politica, ci rimandano...l'immagine guerresca per toni e sostanza di un nuovo attacco forte, dopo la fecondazione assistita e il

blocco della Ru486, a una cosa cui tutte siamo affezionate: la nostra libertà di scelta, anche laddove - come nel caso dell'aborto - sia, come sappiamo, dolorosa e difficile...".

Poi la rete si riempie di risposte di donne che condividono la paura che tutto resti nel silenzio e la responsabilità di evitarlo. Si organizza un'assemblea in CGIL a Milano. Si apre un sito internet. Si moltiplicano le iniziative in tutta Italia, si lancia l'idea di una manifestazione nazionale. La manifestazione, organizzata dal basso, è un successo, un mare pacifico e determinato di donne di tutte le età, di bambini, di uomini, di striscioni colorati, di slogan ironici, la voce delle donne che vivono libertà e responsabilità come facce di una stessa medaglia, che sanno quando è il momento di difenderle - che se ne ricorderanno quando sarà il momento di votare.



METALMECCANICI SCONFITTO IL DISEGNO DI FEDERMECCANICA

Dopo 13 mesi e 60 ore di sciopero i lavoratori conquistano il contratto

di CANDIDO OMICIUOLO

Il 19 gennaio 2006 alle ore 9.00 è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto nazionale dei metalmeccanici scaduto il 31 dicembre del 2004. Si è conclusa la vertenza per rinnovo del biennio economico dopo 13 mesi. Dopo più di sei anni FIM, FIOM e UILM sono tornate a siglare unitariamente un accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La conclusione è avvenuta nella sua sede naturale ossia la mediazione tra le federazioni di categoria e Federmeccanica senza l'intervento del governo e delle confederazioni CGIL, CISL e UIL, come quasi sempre è avvenuto per questo contratto che riguarda circa 1.800.000 lavoratori in Italia.

Il risultato positivo di questo contratto è dovuto in primo luogo alle iniziative di lotta che le lavoratrici ed i lavoratori hanno prodotto lungo questa lunghissima vertenza. Ma anche e soprattutto al crescere delle mobilitazioni, scioperi, presidi dell'ultima settimana che hanno prodotto una forte presenza dei mass media ed un cambio di atteggiamento radicale da parte di Federmeccanica.

Nell'accordo vi è anche un contenuto sostanziale di novità, sarà valido solo dopo il voto dei lavoratori che avranno per la



Livello	Euro di aumento	Dal 01/01/06	Dal 01/10/06	Dal 01/03/07
1	62,50	37,50	15,63	9,37
2	73,13	43,88	18,28	10,97
3	86,25	51,75	21,56	12,94
4	91,25	54,75	22,81	13,69
5	100,00	60,00	25,00	15,00
5 S	110,63	66,38	27,66	16,59
6	118,75	71,25	29,69	17,81
7	131,25	78,75	32,81	19,69

Tabella aumenti retributivi

prima volta la possibilità di decidere - attraverso il referendum che si svolgerà nella prossime settimane e si concluderà il 15, 16, 17 febbraio - le sorti del loro contratto nazionale.

Con questo accordo abbiamo acquisito un incremento retributivo di 100 _ ed abbiamo respinto le pretese di Federmeccanica che voleva gestire unilateralmente l'orario di lavoro cioè il tempo di lavoro e di vita delle

lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. Inoltre si è rafforzato il contratto nazionale con l'estensione di 130 _ annuali anche a quei lavoratori che non beneficiano della contrattazione di II livello (aziendale). Si è concordata un'antantum uguale per tutti di 320 euro lordi (160 euro nella busta paga del mese di febbraio 2006 e 160 in quella di giugno 2006) come compensazione per il ritardato rinnovo

del contratto. Vanno aggiunti inoltre circa 86 euro di indennità di vacanza contrattuale (IVC).

In via sperimentale è prevista l'attivazione di una commissione tra le parti nazionali che tra febbraio e luglio 2006 discuterà di produttività, orario, mercato e condizioni di lavoro. Dovrà affrontare anche il tema delle percentuali minime per i contratti a termine ed i contratti di lavoro interinale.

L'orario flessibile potrà essere utilizzato secondo l'articolo 5 del contratto nazionale solo ed esclusivamente attraverso l'accordo con le RSU.

L'accordo sull'apprendistato prevede norme rigorose sulla formazione e sulla retribuzione degli apprendisti con la conferma del 70% degli apprendisti. I tempi di durata non sono del tutto soddisfacenti anche se la retribuzione del periodo di apprendistato sarà aumentata rispetto al passato facendo riferimento alle categorie che dovranno essere attribuite nel percorso di qualificazione.

La formazione è quantificata per anno di apprendistato e migliora questo istituto anche rispetto al quadro normativo.

Sarebbe stato utile una soluzione più rapida e questo deve essere un auspicio per il futuro affinché le imprese ed il governo sappiano che esistono i lavoratori ed in particolare i lavoratori metalmeccanici.

ALPA

30 GIUGNO 2006 Proroga rivalutazione terreni

di ANNALISA MATTIUZZO

La rivalutazione dei terreni agricoli ed edificabili, nonché delle partecipazioni in società, è prorogata ulteriormente al 30 giugno 2006. Si presenta quindi questa nuova opportunità per i contribuenti di procedere alla rivalutazione dei terreni, al fine di evitare o ridurre la plusvalenza che si realizzerebbe in caso di vendita.

L'articolo 11 quaterdecies del Decreto Legge n. 203/2005, convertito definitivamente in Legge, fissa questa nuova data, entro la quale deve essere versata l'imposta sostitutiva ovvero la prima delle due o tre rate della medesima.

La rideterminazione dei valori richiede la redazione di una perizia asseverata da professionisti abilitati e individuati dalla legge. La data di riferimento dei valori viene fissata all'1 luglio 2003, poi al primo gennaio 2005, mentre quella successiva era prevista per 30 giugno 2005. Notiamo quindi un ulteriore slittamento delle date. Questo permetterà ai contribuenti che non avevano provveduto nei termini previsti, di poter adempiere alla rivalutazione applicando la norma.

La riapertura dei termini per la determinazione del valore di acquisto delle partecipazioni e dei terreni agricoli ed edificabili posseduti al 1° gennaio 2005, consente di affrancare in tutto o in parte la plusvalenza che si verrà a creare in sede di futura vendita della partecipazione, o del terreno, ai sensi dell'articolo 67 del nuovo Tuir. La rideterminazione del valore è consentita alle persone fisiche, alle società semplici e agli enti non commerciali, per i beni che non rientrano nella sfera dell'impresa commerciale.

La rivalutazione in sostanza è opportuna e vantaggiosa nei seguenti casi:

- 1° persona fisica o società semplice o ente non commerciale in possesso di un terreno agricolo che verrà rivenduto prima che siano trascorsi cinque anni dalla data di acquisto;
- 2° persona fisica o società semplice o ente non commerciale che possiede terreni edificabili che in caso di vendita generano sempre plusvalenza tassabile;
- 3° persona fisica che possiede delle quote di partecipazione in società anche semplice e che deve trasferire - tale fattispecie si presenta anche nell'ambito delle famiglie di imprenditori agricoli in presenza di passaggi generazionali.

La nuova scadenza del 30 giugno 2006 riguarda sia la stesura della perizia giurata di stima, nonché il versamento dell'imposta sostitutiva del 2%, per le partecipazioni non qualificate, e del 4%, per i terreni e per le partecipazioni qualificate. L'imposta sostitutiva può essere versata in tre rate di uguale importo, la prima delle quali coincide con la scadenza della proroga, mentre per le rate successive si applicheranno gli interessi del 3% annuo.

ANNO 2006 DOMANDA ENTRO IL 31 MARZO

Disoccupazione lavoratori agricoli

di UGO COSTANTINI

La domanda per la disoccupazione agricola deve essere presentata entro il 31 di Marzo, le domande presentate successivamente a tale data non sono valide perché la disoccupazione agricola non copre le giornate non lavorate nel 2006 ma è a copertura delle giornate perse per non lavoro nel 2005.

Possono presentare questa domanda sia i lavoratori a tempo determinato (avventizi) sia i lavoratori a tempo indeterminato che hanno perso il lavoro perché sono stati licenziati.

REQUISITI: Un biennio di anzianità contributiva (esempio: aver lavorato nel 2005 ed aver versato almeno un contributo giornaliero in un anno precedente) e aver maturato contributi nel 2005 per almeno 78 giornata-



te. Attenzione: vanno sommate tutte le giornate lavorate (ferie, festività ed anche le giornate lavorate eventualmente di sabato e/o di domenica) Mentre non sono sommate tutte quelle giornate maturate di ferie riposi o festività, retribuite, ma non godute perché sopraggiunto licenziamento.

In agricoltura ci sono varie tipologie di disoccupazione: **REQUISITI RIDOTTI:** aver lavorato nel 2005 almeno 78

giornate danno diritto ad un trattamento pari al 40% del salario e viene corrisposta fino ad un massimo di 180 giornate;

TRATTAMENTO ORDINARIO DI DISOCCUPAZIONE: spetta ai lavoratori con contratto a Tempo Indeterminato (fissi) che abbiano lavorato per parte dell'anno; l'indennità corrisponde al 40% del salario e viene erogata per un massimo di 180 giornate e comunque per un periodo non superiore alle giornate lavorate.

Per il calcolo delle giornate utili per il raggiungimento dei vari scaglioni è utile ricordare che si possono sommare anche giornate lavorate in comparti non agricoli purché siano prevalenti quelle agricole;

TRATTAMENTI SPECIALI DI DISOCCUPAZIONE: ne hanno diritto i lavoratori stagionali che hanno matu-

rato il diritto alla disoccupazione ordinaria E si suddividono in due categorie a seconda delle giornate lavorate: a) da 101 giornate fino a 150 sono considerati lavoratori occasionali ed hanno diritto ad un trattamento pari al 40% del salario per 90 giornate; da 151 giornate lavorate fino a 180 sono considerati lavoratori abituali ed hanno diritto ad un trattamento pari al 66% del salario sempre per 90 giornate.

E' importante sottolineare che la domanda di disoccupazione oltre all'integrazione salariale accredita i contributi validi ai fini pensionistici sia di vecchiaia che di anzianità per la copertura totale dell'anno.

Presso tutti gli uffici della CGIL del Patronato INCA e della FLAI potrete compilare la domanda ed avere tutte le informazioni per chiarire qualsiasi dubbio.

CENTENARIO DELLA CGIL

Le lotte contadine in provincia di Treviso

di DANIELE CESCHIN

Il Veneto dell'area pedemontana, e in particolare la provincia di Treviso, furono caratterizzati fin dalla fine dell'Ottocento dalla piccola e media proprietà e il contratto di locazione adottato nelle campagne era soprattutto la mezzadria. Le iniziative più significative del sindacalismo sorsero nelle zone dove risultava maggiormente pesante il regime colonico imposto da una classe proprietaria, ovviamente conservatrice e sostanzialmente filocattolica. Ma durante l'età giolittiana una zona come la Castellana fu percorsa da violente forme di protesta da parte dei contadini e particolarmente sensibili alla propaganda dei capilega aderenti alle organizzazioni cattoliche.

Senza dubbio la tappa decisiva del processo di organizzazione delle masse rurali fu rappresentata dalla costituzione di un Sindacato Veneto tra i lavoratori della terra, fondato a Cittadella il 15 maggio 1910 per iniziativa di Sebastiano Schiavon. Un sindacato rivolto ai braccianti, liberi ed obbligati, ai bovai ed ai piccoli agricoltori in generale, ovvero coloni, mezzadri, terzaiuoli, piccoli fittavoli e piccoli proprietari, con lo scopo di promuo-



la fine dello spettacolo incontro con gli attori, il Sindaco di Asolo, la Segreteria CGIL, la responsabile di zona CGIL, un ricercatore dell'ISTRESO e la direttrice artistica del Teatro. L'entrata è con biglietto da richiedere alla propria categoria di appartenenza o alla Segreteria Confederale.

Questa è la prima iniziativa del 2006 in provincia di Treviso, per il centenario della CGIL, ne seguiranno altre nei prossimi mesi.

vere "il miglioramento morale, civile e professionale dei soci", rappresentandoli in sede sindacale, curandone gli interessi economici, vigilando sull'applicazione della legislazione sociale, favorendo il mutualismo e la cooperazione.

Il Sindacato si costituì sia per migliorare la produzione, la lavorazione e lo smercio delle materie prime, sia per rendere maggiormente vantaggiosi per i lavoratori i patti colonici in vigore. Uno strumento che avrebbe consentito al lavoratore di non dover più trovarsi "nella dura necessità di scegliere tra la schiavitù e la rivolta". Con la costituzione a Treviso dell'Ufficio del Lavoro alla cui guida venne posto Giuseppe Corazzin, l'azione del movimento sindacale cattolico s'intensificò in tutta la pro-

In occasione del centenario la CGIL di Treviso organizza, in collaborazione con il Teatro Duse di Asolo, uno spettacolo per sabato 18 febbraio 2006, alle ore 21.00 dal titolo "Braccianti. La memoria che resta" di e con Enrico Messina e Mihaela Sapienza. La voce dei braccianti di cinquant'anni fa ci parla oggi come fosse cronaca. Alla fine dello spettacolo incontro con gli attori, il Sindaco di Asolo, la Segreteria CGIL, la responsabile di zona CGIL, un ricercatore dell'ISTRESO e la direttrice artistica del Teatro. L'entrata è con biglietto da richiedere alla propria categoria di appartenenza o alla Segreteria Confederale.

Questa è la prima iniziativa del 2006 in provincia di Treviso, per il centenario della CGIL, ne seguiranno altre nei prossimi mesi.

vincia portando alla costituzione in quell'anno di 10 Unioni rurali parrocchiali nella diocesi di Treviso - sarebbero state 44 nel 1911 e 71 nel 1912 - concentrate quasi tutte ai confini con le province di Padova e Vicenza.

Nelle campagne del Veneto pedemontano le lotte agrarie ebbero quindi inizio ben prima del biennio 1919-1920 e spesso con gli stessi protagonisti, da una parte e dall'altra. Sarebbe stata la Grande Guerra a modificare in profondità i rapporti interni alla società rurale fino a mettere in discussione valori, come ad esempio l'ascendenza morale e il paternalismo proprietari, che solo pochi anni prima sembravano consolidati. In alcune aree del Friuli e del Veneto invasi, questi aspetti avrebbero assunto ad-

dirittura le caratteristiche proprie delle rivolte contadine di fine Ottocento - con occupazioni di fondi e violenze contro le ville padronali che tanto assomigliavano alla *boje* di fine Ottocento.

Gli scontri tra i popolari e i repubblicani di Guido Bergamo nel montebellunese e nella Castellana, anche per la contrapposizione legata al rinnovo dei patti agrari, assunsero spesso una forma più violenta rispetto a quelli tra gli stessi popolari e i socialisti. Un episodio significativo come quello avvenuto a Spineda di Riese nell'aprile del 1920 nel quale furono coinvolti da un lato i popolari, dall'altro i socialisti e i "bergamini" - "i pipini andati per bastonare furono bastonati" - era la testimonianza che esisteva una "conquista" siste-

matica del territorio che non escludeva, ma anzi presupponeva, la violenza di parte.

L'invasione di Treviso avvenuta il 7 giugno 1920 da parte degli arditi bianchi, importante sotto l'aspetto dimostrativo, rappresentò l'atto iniziale di una rivolta contadina che avrebbe interessato in poche ore tutta la provincia e generalmente caratterizzata da cortei di coloni che si recavano presso le ville per costringere il padrone a firmare il nuovo patto. In questo contesto l'episodio decisivo fu però l'incendio della villa del conte Marcello a Badoere che consigliò poi agli stessi dirigenti dell'Unione del Lavoro d'impedire quelle manifestazioni contadine che potevano degenerare in una violenza generalizzata.



REFERENDUM CONTRO LA RIFORMA CHE LA STRAVOLGE

Salviamo la Costituzione aggiornarla non demolirla

di MAURO MATTIUZZO

Con il voto definitivo del Parlamento, avvenuto a novembre 2005, sono state approvate in via definitiva le modifiche alla nostra Costituzione nata dalla Resistenza. L'approvazione è avvenuta solo con i voti favorevoli della maggioranza di centrodestra. Questo è un fatto gravissimo, perché la Costituzione rappresenta l'identità collettiva di un popolo e le eventuali modifiche devono scaturire da una condivisione ampia e forte. Si è scelto invece di modificare in profondità la nostra Carta stravolgendone i principi ispiratori. Dopo l'approvazione di tali modifiche, la maggioranza parlamentare ha cantato vittoria. Ma non è così. La riforma prima di es-

sere definitivamente approvata, secondo ciò che dice l'Art. 138 della Costituzione, deve passare al vaglio dei cittadini che dovranno esprimersi attraverso il referendum.

Per queste ragioni si è costituito il Comitato per la difesa della Costituzione "Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla", presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, Presidente emerito della Repubblica, che ha lanciato da subito la campagna di raccolta firme per arrivare al referendum contro la riforma. Tutta la Cgil ha aderito da subito, con massima convinzione e impegno, al comitato, perché ritiene importante e necessario dare a tutti i cittadini la possibilità di attivarsi in prima persona, perché la difesa dei principi e dei valori della Carta Costi-

tuzionale è questione che riguarda i diritti e le libertà di tutti. La richiesta di referendum, su una materia così importante, non può essere delegata solo ai partiti, ai parlamentari o alle regioni. Tutto il Paese deve essere coinvolto.

Durante tutto il mese di gennaio, la Cgil assieme alle sue strutture e agli altri componenti, si è attivata, oltre che per una massiccia raccolta di firme, a partire dai 342 delegati presenti al congresso provinciale della Cgil del 17 e 18 gennaio scorso, anche per sensibilizzare al massimo le lavoratrici e i lavoratori sul pasticcio costituzionale e sull'importanza di questo referendum.

Nelle giornate del 21 e 22 gennaio, dichiarate "Giornate nazionali della Costituzione", con il comitato abbiamo



raccolto firme in piazza a Treviso, registrando un forte interesse e adesione all'iniziativa da parte di tutta la cittadinanza, ma soprattutto da parte dei giovani e degli studenti, che non hanno avuto problemi a pazientare in fila per apporre la propria firma. Dunque come Cgil e come comitato promotore non possiamo che esprimere massima soddisfazione sull'esito di questa campagna di raccolta firme, prima di tutto perché, a livello nazionale, sono state ampiamente superate le 500.000 firme, poi per le oltre 2.000 raccolte in provincia di Treviso. Se teniamo in

considerazione i tempi strettissimi che avevamo a disposizione e la totale mancanza di informazione da parte della stampa e dei max-media nazionali e locali il risultato è estremamente positivo.

Ora dobbiamo tutti impegnarci per portare a casa il risultato al referendum che, con ogni probabilità si terrà prima della prossima estate, con la vittoria dei No a questa riforma antidemocratica della Nostra Costituzione per mantenere vivi gli ideali in essa contenuti. Un impegno e un lavoro da compiere per noi e per le generazioni future.

MESTRE 23 E 24 GENNAIO

Il congresso dello Spi guardando a primavera

di GIANNI SPERANZA*

Al Congresso dello SPI, pensionati ed anziani hanno espresso grande fiducia nella CGIL per la volontà di ottenere la svolta che il Paese, disgustato, illuso e maltrattato, segnala come esigenza primaria per le famiglie e per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Molto apprezzato il documento sui temi specifici della "risorsa anziani" proposto dallo SPI al Congresso Confederale.

Abbiamo svolto 461 assemblee territoriali di base, nei piccoli comuni, nei quartieri; 13.500 partecipanti, di cui 3.900 donne, hanno sentito, letto, discusso, "sbotato" e votato documenti e tesi dando ampia fiducia al Segretario Generale Guglielmo Epifani.

In questi mesi, straordinaria è stata la raccolta di oltre 200.000 firme, più di 40.000 nel Veneto, a sostegno della proposta di legge unitaria per l'istituzione e il finanziamento del "Fondo per la non autosufficienza", a favore degli ammalati e delle loro famiglie che oggi si debbono "arrangiare" per far fronte alle altissime rette delle case di riposo o con le tante badanti straniere.

Corale è poi l'assenso alla proposta SPI che rivendica il recupero del potere d'acquisto di pensioni e salari. Come? Chiamando il nuovo governo a realizzare una significativa



Il senso di responsabilità

di PIERLUIGI CACCO

Si è svolto davvero uno straordinario coinvolgimento di persone in questa nostra campagna congressuale che ci sta portando al congresso nazionale dello SPI e a quello della CGIL che si svolgerà ai primi di marzo. Non parlo solo del numero, ma della qualità delle riflessioni che ho sentito certamente umili ma responsabili, preoccupate, generose e altruiste, insomma molto lontane dai toni esasperati dei partiti e dal preoccupante atteggiamento del presidente del consiglio che dalle tv di Stato e dalle proprie non perde occasione per attaccare chiunque non la pensi come lui, usando argomenti e toni che sinceramente pensavamo facessero parte dei conflitti ideologici passati e fossero "residui bellici" di una piccola minoranza di bassa lega.

Qualcuno pensava che certi comportamenti, certi linguaggi volgari, intellettualmente parlando, fossero più propri "del popolo" che magari non frequenta i nobili salotti procurati dalla ricchezza. Ebbene, questi signori, che attaccano chiunque sia dalla parte dei più deboli, dei lavoratori, dei pensionati accusandoli delle nefandezze della storia e minimamente vedono i sacrifici di oggi e quelli pagati a caro prezzo nel passato, facciano un passo indietro e tornino tra il popolo. Magari sbaglieranno qualche congiuntivo, ma forse impareranno il senso di responsabilità.

riduzione della pressione fiscale aumentando le aliquote sulle rendite finanziarie dal 12,5% al 23% come nel resto dell'Unione Europea. Oggi le pensioni sono decurtate da una "aliquota media" del 15-17% contro il 2% degli altri Paesi Europei e i salari con aliquote dal 23% al 39%.

Ancora, prioritaria è la lotta contro "l'economia sommersa" - stimata in 220 miliardi di euro - che impone il lavoro nero anche a tanti pensionati. Perché emerge, è necessario rivedere radicalmente le detrazioni fiscali, oggi solo al 19%, delle tante spese che sopportano i singoli, le famiglie: per la casa, le manutenzioni, il mutuo o l'affitto, la salute, i figli, l'istruzione, l'automobile, etc. Solo una detraibilità più elevata renderà "conveniente" la richiesta delle fatture e i dipendenti non saranno più dei fantasmi o dei clandestini sfruttati obbligando le aziende a versare IVA e contributi sociali.

I primi a beneficiarne saranno i redditi bassi, sotto i 7.000 o i 7.500 €/annui, definiti "redditi incapienti" cioè: quelli che non pagando tasse, anche a fronte di una visita medica a pagamento a causa di liste d'attesa infinite, oggi non recuperano dal fisco nemmeno il 19%. Quel 19% diventi per loro e tutti gli altri, un 50%. Solo allora tutti chiederanno le fatture facendo crescere le entrate dello stato e consentendo le nuove detrazioni.

* Segretario Organizzativo SPI Veneto

NON AUTOSUFFICIENZA PROPOSTA DI LEGGE

Consegnate 500.000 firme

Martedì 17 gennaio alle ore 10, i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno consegnato al Parlamento i plichi contenenti quasi 500 mila firme - ne bastavano 50.000 - raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare sulla non autosufficienza.

Si tratta un risultato straordinario ottenuto grazie al grande impegno dei pensionati e dei lavoratori che hanno presenziato piazze, mercati, centri commerciali e informato in ogni modo i cittadini perchè sostenessero questa importante iniziativa di solidarietà. A loro va il nostro grazie.



Raccolta firme per la non autosufficienza

LISTE D'ATTESA NUMERO VERDE 800 104777

Segnalateci i vostri casi

Riparte il numero verde dello Spi per denunciare i tempi lunghi delle liste d'attesa nelle prestazioni sanitarie delle tre USL della provincia di Treviso (numero gratuito 800-104777).

Dopo "l'enfatica presentazione" alla stampa del CUPP attuato dalle 3 USL di Treviso (Centro Unico Prenotazioni Provinciale), lo Spi rilancia l'invito ai cittadini a segnalare le loro esperienze quotidiane sui tempi realmente necessari per ottenere prestazioni sanitarie.



Manifestazione contro le liste d'attesa

(segue a pagina 8)

ASSISTENZA INDIVIDUALE

Per le pratiche previdenziali, sociali e fiscali presso le nostre sedi e recapiti in provincia.

TARIFE AGEVOLATE

Per la denuncia dei redditi e le altre pratiche fiscali (RED, ICI, ISE, pratiche di successione, ecc.)

GRATUITI

Sono gratuiti l'assicurazione per gli infortuni domestici e la frequenza di corsi per l'uso del computer.

GIORNALI

Gratuito al proprio domicilio il nostro mensile Notizie CGIL, a 12,00 € Libertà, mensile nazionale.

CAMPAGNA TESSERAMENTO

Tutti i vantaggi per il pensionato che decide di iscriversi allo Spi

di MARIO BONATO

Molti lavoratori, all'atto del loro pensionamento, ritengono di non avere più bisogno del Sindacato. L'organizzazione che li tutelava sul posto di lavoro per il rispetto dei loro diritti e per la rivendicazione di trattamenti più favorevoli sia sul piano economico (salario, orario di lavoro) che sociale (salute, sicurezza, ecc.) non sembra loro più necessaria per la nuova condizione di pensionato: "la pensione ce l'ho e nessuno me la tocca" – pensano alcuni. Altri, da sempre iscritti al sindacato di categoria, pur intendendo rimanere iscritti e tutelati dal sindacato, non si curano di iscriversi allo SPI, ritenendo l'iscrizione al sindacato pensionati un passaggio automatico. Altri ancora, che per diversi motivi non hanno mai conosciuto il sindacato, non sentono la necessità di iscriversi se non quando capita il caso di necessità.

A tutti costoro vogliamo ricordare l'importanza di iscriversi allo SPI CGIL per una maggiore tutela che assicuri la salvaguardia del

potere d'acquisto delle pensioni, che difenda lo stato sociale così come l'abbiamo conquistato in decenni di lotte sindacali e per usufruire dei servizi in più.

Ecco i vantaggi di cui il singolo pensionato può godere con la semplice iscrizione allo SPI:

- l'assistenza individuale per le pratiche previdenziali, sociali e fiscali presso le nostre sedi ed i nostri recapiti su tutto il territorio provinciale (vedi elenco a pag. 10);
- le tariffe agevolate per la denuncia dei redditi e le altre pratiche fiscali (RED, ICI, ISE, pratiche di successione, ecc.);
- assicurazione gratuita infortuni domestici;
- corsi gratuiti per l'uso del computer;
- il giornale Notizie CGIL al proprio domicilio ogni mese gratuitamente;



- la rivista mensile Libertà al proprio domicilio al prezzo agevolato di € 12,00.

Questi sono alcuni dei vantaggi dell'iscritto allo SPI; potrai avere maggiori e più complete informazioni nella "carta dei servizi 2006" della CGIL. Presso tutte le sedi CGIL e recapiti SPI sono distribuite gratuitamente la Carta dei Servizi e una utile agenda taccabù dello SPI.

LISTE DI ATTESA (segue da pagina 7)

Trionfalismi fuori luogo

di ITALO IMPROTA

Lo Spi non è contro i provvedimenti volti a risolvere le note difficoltà di coordinamento fra le varie USL - soluzioni che sicuramente possono contribuire a far andare meglio le cose - ma considera assolutamente fuori luogo quanto prospettato all'unisono dai Direttori Generali delle USL e dall'Assessore Regionale alla Sanità, in merito alla conseguente miglioria ai tempi di attesa sul tema delle prestazioni sanitarie, come dichiarato tra gli altri, da uno dei Direttori Generali ai giornali locali (... riduzione di circa il 20% delle attuali liste d'attesa...). Noi del sindacato ci auguriamo che questo prov-

vedimento dia qualche miglioramento alle attese che i cittadini sono costretti a subire per ottenere una visita specialistica o una indagine diagnostica, ma sicuramente non ci rassegniamo all'idea che per godere del "diritto alla salute" i cittadini debbano girovagare da un posto all'altro della Provincia. La soluzione al vero problema, secondo noi, deve consistere in un aumento delle risorse economiche che la Regione deve mettere a disposizione della Sanità Pubblica Trevigiana consentendo, in tal modo, alle USL di avere più personale e più mezzi per poter così rispondere in maniera più incisiva alla domanda di prestazioni sanitarie direttamente sui propri territori di compe-

tenza. Il sindacato non accetterà mai che i pensionati, gli anziani, i bisognosi e tutti i cittadini trevigiani, per esercitare il proprio legittimo diritto alla tutela della salute, siano costretti ad andare in giro, magari per tutta la Regione come vaneggia l'Assessore TOSI.



LETTERE

LEGGE 194 E DIRITTI CIVILI

Usciamo dal silenzio

Sabato 14 gennaio 2006 ho partecipato alla manifestazione di Milano in difesa della legge 194 che regola l'interruzione di gravidanza. Indispensabile farla, dato l'attacco del ministro Storace e della Chiesa cattolica alla libera decisione femminile in questo campo. Eravamo duecentomila. Donne, ragazze, veterane come me, che hanno fatto ai tempi loro le battaglie per far applicare la legge.

Ai tempi ero infermiera professionale in ginecologia. Ricordo le battaglie per impedire a persone di avvicinare le donne che aspettavano di entrare in sala operatoria e di terrorizzarle con accuse di ammazzare il bambino. La proposta del ministro Storace di generalizzare nei consultori pubblici la presenza dei volontari pagati con i soldi pubblici del movimento per la vita, con l'unico obiettivo di impedire l'aborto, colpevolizzare le donne, offrire per qualche mese un sussidio e poi scaricare il caso ai servizi pubblici, mi indigna. L'attacco della chiesa cattolica e delle destre, in cerca di consenso elettorale, gioca sporco sui diritti delle donne e sulla libertà di scelta, ed i tagli economici ai servizi sociali privano i consultori di risorse.

Il diritto alla vita per i vescovi si limita al feto e alle cellule staminali. Non riguarda i già nati che muoiono di fame. Non riguarda le migliaia di vittime delle guerre preventive, alle quali anche l'Italia partecipa nonostante la Costituzione lo vieti. Non riguarda i contagiati ai AIDS, per i quali la chiesa non autorizza l'uso di preservativi. Non è stato considerato un problema dalla chiesa nel suo passato bruciare vivi gli eretici e le donne considerate streghe.

Considero incivile che le scuole pubbliche cadano a pezzi mentre vengono stanziati fondi per le private cattoliche. Incivile che nelle scuole pubbliche venga insegnata la religione cattolica, che l'esenzione dall'ora di religione sia penalizzata, proprio ora che molti bimbi stranieri di diverse religioni vi accedono. Incivile che vengano stanziati fondi per immettere insegnanti di religione pagati dallo Stato e sotto la supervisione dei vescovi e che i corsi di informazione sessuale vengano banditi. Incivile che gli uomini e le donne migranti vengano rinchiusi nei nuovi lager chiamati CPT. Incivile le leggi che esonerano dal pagamento dell'ICI gli edifici commerciali della chiesa cattolica, mentre riducono i finanziamenti per i comuni.

Il tema della manifestazione di Milano era: **usciamo dal silenzio**. Al mio ritorno a casa però il silenzio era assoluto.

Il giorno 17 gennaio ho partecipato al Congresso della CGIL. Su questi temi, anche lì, **silenzio**.

Tra gli ospiti c'era il vescovo di Treviso.

"Va evidenziata la tendenza da parte dei partiti di centrosinistra di inseguire le posizioni della chiesa". Così la Tribuna del 18 gennaio.

Ma che lo facesse anche il sindacato CGIL mi ha profondamente offeso.

Flavia Gatto

Francamente la CGIL trevigiana non merita la reprimenda della nostra iscritta per due ordini di ragioni:

- 1) perché le sue battaglie sui diritti civili sono state e sono anche le nostre battaglie (il pullman per Milano l'ha organizzato la CGIL);
- 2) perché il "silenzio" sulla L. 194, sulle politiche dei migranti, sui finanziamenti alle scuole private, sui PACS, ecc... non è il silenzio della CGIL!

Alcune fonti: il nostro giornale - se la nostra iscritta lo legge - si è occupato e si occupa di 194 (pag. 3, gennaio 2006), di migranti (in ogni numero), di finanziamenti alle scuole private e ICI sugli edifici religiosi (editoriale dicembre 2005), di fecondazione assistita (maggio, giugno 2005); nella relazione al Congresso Paolino Barbiero ha toccato questi temi, ripresi poi nel documento finale. Sempre con pacatezza, ma con determinazione.

Il Vescovo al Congresso era un nostro invitato, quello che scrive La Tribuna a proposito dei partiti del centro-sinistra non ci può essere addebitato.

Comunque vanno bene anche le polemiche - ma ognuno sceglie i suoi toni - se ci aiutano a mandare a casa il governo delle destre.

P.C.

WELFARE

Va ampliato e riqualificato mantenendo nell'area pubblica sanità, previdenza, assistenza, formazione.

FISCO

Ridefinizione di un sistema fiscale orientato a sostenere i redditi da lavoro e da pensione.

NON AUTOSUFFICIENZA

Approvazione della proposta di legge di iniziativa popolare da noi promossa per istituire un fondo nazionale.

SANITÀ

Superare i tempi di attesa per le visite ambulatoriali per non dover ricorrere al privato, abolizione dei tickets.

LE CONDIZIONI DI VITA SONO NOTEVOLMENTE PEGGIORATE

Il nuovo anno ci vede impegnati con un programma di rivendicazioni

di FRANCO PIACENTINI

In Italia quindici milioni di persone hanno redditi previdenziali; nel Veneto gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 19% della popolazione (nel Bellunese e nel Polesine tale percentuale sale al 25%). Nella nostra Regione i pensionati e le pensionate sono circa un milione e mezzo, gli invalidi (totalmente non autosufficienti) sono 53.000 e circa 200.000 i disabili (anziani e giovani) con diverse difficoltà nella deambulazione.

Ricordare questi dati serve a far comprendere che milioni di donne e uomini, cittadini di un Paese definito tra i più evoluti del mondo, quotidianamente fanno i conti con le scarse risorse economiche disponibili, per effettuare acquisti anche di prima necessità, perché con una media mensile di 650 Euro sono ormai alla soglia della povertà.

Negli ultimi cinque anni di governo nazionale e regionale neo-liberista, per questi cittadini le condizioni di vita sono notevolmente peggiorate; solo la loro grande dignità ha parzialmente fatto emergere la loro sofferenza.

Le manifestazioni sindacali, numerose anche nel 2005, si sono rese necessarie proprio per scuotere l'ottusità dei governanti e per evitare che i ceti meno abbienti fossero completamente emarginati ed abbandonati al loro precario ed incerto destino.

Convinti come siamo che "speranza e fiducia" rimangono le stelle polari del cammino per la stragrande maggioranza di cittadini, l'appuntamento con il nuovo anno non può prescindere dal riproporre le no-



stre richieste "rivendicative" sociali:

- ricostituire una società che metta al centro i valori della solidarietà, la giustizia, la tolleranza, l'equità, assicurando la difesa e la valorizzazione della nostra Costituzione;
- ampliare e riqualificare il Welfare, mantenendo nell'area pubblica le prestazioni sanitarie, assistenziali, previdenziali e formative;
- ridefinire un sistema fiscale orientato a sostenere i redditi da lavoro e da pensione;
- rivedere il sistema della compartecipazione ai costi socio-sanitari ed assistenziali, generalizzando lo strumento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per sostenere le fasce più deboli;
- realizzare una nuova programmazione nazionale e regionale (quella locale è ferma da oltre dieci anni) per rilanciare l'economia, lo sviluppo e l'occupazione e per consolidare una rete dei servizi sociali;
- istituire il fondo per la non autosufficienza come si chie-

de nella nostra proposta di legge;

- aumentare le pensioni per recuperare almeno parte della perdita del loro potere d'acquisto (negli ultimi cinque anni c'è stata una riduzione del 15%);
- superare i tempi d'attesa per le visite ambulatoriali, altrimenti gli utenti continueranno a pagare di tasca propria quanto, invece, devono (o meglio dovrebbero) garantire le ULSS;
- definire la "retta tipo" per rendere economicamente accessibili a tutti (nei casi di bisogno) le ospitalità nelle case di riposo;
- aumentare le assistenze domiciliari sociali (AD) e sanitarie (ADIMED);
- eliminare il ticket sui farmaci;
- ripristinare ed adeguare i trasferimenti statali a favore degli enti locali.

Questi obiettivi, per gli anziani, per le famiglie, per i pensionati e per lavoratori, sono la condizione perché il 2006 rappresenti realmente un anno di svolta.

OSPEDALI DI COMUNITÀ

Non si paga il ticket

Finalmente la Regione Veneto accoglie una delle proposte presentate dal Sindacato Unitario.

Con la Legge Finanziaria dello scorso anno la Regione, nell'approvare la sperimentazione dei cosiddetti "Ospedali di Comunità" (o meglio Ospedali distrettuali), aveva previsto un ticket di 10,00 € dopo il ventunesimo giorno di degenza.

Queste nuove strutture, destinate ad accogliere i pazienti dimessi dai Reparti Ospedalieri per la convalescenza dopo la fase acuta, oppure ad accogliere quelli

seguiti a domicilio colpiti da fasi acute che necessitano di assistenza continuativa, prevedevano appunto nella scorsa finanziaria una compartecipazione crescente alla spesa da parte dei pazienti.

Dopo le proteste e le manifestazioni attuate dal Sindacato Unitario, con i prima fila i pensionati, la Regione ha accettato di presentare un emendamento (approvato all'unanimità in sede di commissione) nel corso della definizione della Legge Finanziaria per il 2006 che ne prevede l'abolizione.

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

DIPENDENTI DELLE POSTE

Indennità di buonuscita

A seguito della trasformazione in S.p.A. dell'Ente Poste, il trattamento di fine rapporto viene liquidato come indennità di buonuscita per il periodo che va dall'assunzione al 28 febbraio 1998 mentre per il periodo di servizio svolto successivamente fino alla data di cessazione del rapporto di lavoro spetta il TFR.

L'indennità di buonuscita viene calcolata, dalla Gestione Commissariale dell'Istituto Postelegrafonici, in base al servizio utile maturato al 28/2/1998 tenendo conto del trattamento stipendiale spettante alla stessa data senza alcun adeguamento rispetto al processo inflativo intervenuto fino alla data di erogazione dell'indennità e cioè alla cessazione del rapporto di lavoro. Pertanto tanto più tempo passa dal primo marzo 1998 al pensionamento, tanto maggiore sarà la decurtazione svalutativa subita dall'indennità di buonuscita con evidenti disparità di trattamento non solo nei confronti di lavoratori di altri settori ma addirittura degli stessi dipendenti delle Poste.

Noi siamo del parere che l'indennità di buonuscita debba essere calcolata sulla base della retribuzione percepita all'atto della cessazione definitiva dal servizio, considerata che non è stata liquidata al-

la data del 28 febbraio 1998 e che il rapporto di lavoro è continuato senza soluzione di continuità.

Alcuni pensionati avevano proposto ricorso chiedendo la rivalutazione dell'indennità dal 1° marzo 1998 alla data di risoluzione del rapporto di lavoro secondo i criteri seguiti per la liquidazione del TFR e, in subordine, di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale.

Il Tribunale di Roma, dopo attento esame della problematica, ha dichiarato "rilevante e non manifestamente infondata" la questione di legittimità costituzionale della legge nella parte in cui non prevede che l'indennità dei dipendenti postali, maturata alla data del 28 febbraio 1998 e calcolata sulla base della retribuzione percepita alla stessa data, debba essere annualmente rivalutata secondo gli indici Istat.

Per quanto sopra, in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale, per evitare di perdere il diritto alla riliquidazione della buonuscita, gli ex dipendenti delle poste sono interessati a proporre ricorso amministrativo contro i provvedimenti di liquidazione dell'indennità entro il termine di prescrizione di cinque anni dalla data di erogazione.

LUTTO

Ci ha lasciati Primo Coppe

Nei primi giorni di gennaio 2006 è venuto a mancare Primo Coppe.

Lo SPI lo vuole ricordare perché Primo era una persona veramente eccezionale. In un comune collocato al confine della Provincia, Segusino, ha contribuito in modo determinante assieme a Paolino Bettin e Guerrino Pisan, a qualificare la presenza dello SPI, attraverso un'attività di servizio che ha permesso allo SPI di avere a Segusino la più

alta percentuale di iscritti dei Comuni italiani.

Per anni ha garantito una presenza costante al recapito di ogni lunedì e negli anni trascorsi perfino un'attività di volontariato che lo ha visto impegnato a trasportare gli anziani bisognosi o a portare anche nelle località più lontane l'elaborazione delle pratiche pensionistiche.

Primo era laborioso come le sue api. Non lo dimenticheremo.



ORARIO SERVIZIO RECAPITI SPI CGIL IN PROVINCIA DI TREVISO

LOCALITA'	Recapito	giorno	ore	LOCALITA'	Recapito	giorno	ore
ALTIVOLE	Centro Culturale	Mercoledì	10,00 - 12,00	PEDEROBBA	Municipio di Onigo	Giovedì	9,00 - 11,00
ASOLO Casella	Biblioteca Comunale - Via Da Ponte	Lunedì	15,00 - 18,00	PIEVE DI SOLIGO	Sede CGIL - Via Chisini, 166	Da Lunedì a Venerdì	15,00 - 18,00
BORSO D. GRAPPA	Centro Sociale - Villa Azalea	Lunedì	9,00 - 11,00	PIEVE SOL. P. I.	CGIL - Via Chisini, 166	Giovedì	16,00 - 18,00
BREDA DI PIAVE	Sede CGIL - V.le Trento Trieste	Lunedì	9,00 - 11,00	PONTE DI PIAVE	Sede CAAF-CGIL- P.za Sarajevo	Lunedì Mercoledì Venerdì	9,00 - 12,00
CAERANO S. MARCO	Centro Polifunzionale V.le Frà Giocondo	Venerdì	9,00 - 11,00	PONZANO V.TO	Centro Sociale	Giovedì	9,00 - 11,00
CASTELLO DI GODEGO	Scuole Elementari	Venerdì	9,00 - 11,00	PREGANZIOL	Centro anziani	Giovedì	9,00 - 11,00
C.FRANCO V.TO	Sede CGIL	Lun/Ven.	9,00 - 11,00	QUINTO DI TV	Sala comunale ex SIP	Martedì	9,00 - 11,00
C.FRANCO P. I.	Sede CGIL	Martedì	16,00 - 18,00	RESANA	Sala polifunzionale - Impianti sportivi	Venerdì	16,00 - 18,00
C.FRANCO (Treville)	Parrocchiale ANSPI	Giovedì	9,00 - 11,00	REVINE	Sala riunioni	mercoledì	9,15 - 10,15
CAPPELLA MAGG.	Centro sociale anziani - Via Giardino	Venerdì	15,30 - 17,30	REVINE (Lago)	Sala riunioni-	mercoledì	10,30 - 11,30
CARBONERA	sociale	Mercoledì	9,00 - 12,00	RIESE PIO X°	Villa Carraro	Lunedì	9,00-11,00
CASALE S. SILE	Centro sociale	Lunedì e Giovedì	9,00 - 11,00	RONCADE	Sede CGIL - Via Roma	Da lunedì a venerdì	9,00 - 12,00 15,00 - 18,00
CASIER	Centro sociale	Venerdì	9,00 - 11,00	S.GIACOMO VEGLIA	Biblioteca	Mercoledì	15,00 - 17,30
CASIER (Dossan)	Centro ricreativo anziani	Lunedì	10,00 - 12,00	SAN VENDEMIANO	Centro sociale "Fabbri" Cosniga	Lunedì	16,00 - 18,00
CAVASO DEL TOMBA	Sala Municipio	Martedì	9,00 - 11,00	S. LUCIA DI PIAVE	Centro sociale	Venerdì	9,00 - 11,00
CESSALTO	Ex Scuola Elementare - Via Leopardi	Giovedì	9,00 - 11,00	S.MARTINO C. U.	Centro Sociale vicino Ufficio postale	Mercoledì	15,00 - 17,00
CHIARANO	Municipio ex Sala consiliare	Mercoledì	9,00 - 11,00	S. ZENONE EZZELINI	Sala Comunale	Mercoledì	15,00 - 17,00
CIMADOLMO	Centro sociale - Biblioteca	Giovedì	15,00 - 17,00	SALGAREDA	Centro sociale	Lunedì	9,00 - 11,00
CISON DI VALM.	Circolo ARCI	Martedì	9,00 - 10,00	SAN BIAGIO DI C.	Sede Polizia Municipale	Martedì	9,00 - 11,00
CODOGNE'	Ex Biblioteca c/o Scuola Media	Martedì	9,00 - 11,00	SAN BIAGIO (Fagarè)	Pizzeria "da Mirco"	Mercoledì	9,00 - 11,00
COLLE UMBERTO	Ex Centro sociale	Mercoledì	9,00 - 11,00	SAN BIAGIO (Olmi)	Pizzeria "Simpaty Drink 90"	Lunedì	9,00 - 11,00
CONEGLIANO	Sede CGIL - Viale Venezia, 14/b	Da Lunedì a Venerdì	9,00 - 12,00 15,00 - 17,00	SAN FIOR	Centro sociale	Venerdì	15,00 - 17,00
CONEGLIANO P. I.	CGIL - Viale Venezia, 14/b	Martedì Venerdì	15,00 - 17,30 9,00 - 12,00	SAN POLO DI PIAVE	Biblioteca com.le - Via Papa Luciani sala riunioni	Giovedì	15,00 - 17,00
CONEGLIANO (Scomigo)	C/o Bar San Pierin	Martedì	9,00 - 11,00	SARMEDE	Centro sociale - sala riunioni	Martedì	10,30 - 11,15
CORDIGNANO	Centro sociale	Mercoledì	16,00 - 18,00	SARMEDE (Montaner)	Centro sociale - Biblioteca	Martedì	11,30 - 12,30
CORNUDA	Centro anziani	Lunedì	9,00 - 11,00	Scomigo di CONEGLIANO	Bar "San Pierin"	Martedì	9,00 - 11,00
CRESPANNO D. GR.	SPI - Via Montegrappa 47/1	Martedì	15,00 - 18,00	SEGUSINO	Centro ricreativo anziani	Martedì	15,00 - 18,00
CROCETTA D. MONT.	Piazza Marcato - Sede Lega SPI	Martedì Giovedì	9,00 - 11,00 17,00 - 19,00	SERNAGLIA D. BATT.	Prefabbricato Comunale	Giovedì	10,30 - 11,30
FARRA DI SOLIGO	Ex Farmacia - Via dei Patrioti 2	Mercoledì	9,00 - 10,00	SILEA	Centro sociale "Tamai"	Martedì Giovedì	9,00 - 11,00
FOLLINA	Sala Informagiovani c/o Municipio	Giovedì	9,00 - 10,00	SILEA (Cendon)	Centro Anziani	Martedì	15,30 - 17,30
FONTANELLE	Via Roma - Centro giovani	Venerdì	9,00 - 11,00	SPRESIANO	Comunale	Lunedì	9,00 - 12,00
FONTE	Sede CGIL	Lun/Giovedì	15,00 - 18,00	SPRESIANO (Visnadello)	Sede CGIL	Martedì	9,00 - 12,00 15,00 - 18,00
Francenigo di GAIARINE	Bar "Campana"	Martedì	15,00 - 16,15	SUSEGANA	Centro anziani	Mercoledì	9,00 - 11,00
FREGONA	Condominio "Marson"	Giovedì	16,00 - 18,00	SUSEGANA (P. Priula)	Canonica	Giovedì	15,00 - 16,30
GAIARINE	Sala ex Banca Cattolica	Martedì	16,30 - 18,00	TARZO	Ex Scuola Elementare	Venerdì	10,30 - 11,30
GIAVERA D. M.	Centro Anziani	Lunedì	15,00 - 17,30	TARZO (Corbanese)	Sala riunioni Scuola Elementare	Venerdì	9,00 - 10,00
GODEGA S. U.	Sede CGIL Via Cipriani 19	Martedì Venerdì	16,00 - 18,00 9,00 - 11,00	TREVIGNANO (Falzè)	Informagiovani (vicino Municipio)	Martedì	9,00 - 11,00
		Venerdì	9,00 - 11,30	TREVISIO	Sede CGIL Via Dandolo	Da Lunedì a Venerdì	9,00 - 12,00
ISTRANA	Edificio Com.le V.le Europa	Martedì	9,00 - 11,00	TREVISIO P. I.	Sede CGIL Via Dandolo	Da Lunedì a Venerdì	9,00 - 12,00
LORIA	Sede civica	Giovedì	15,00 - 18,00	TREVISIO Fiera	Centro sociale "Gescal" Fiera	Venerdì	9,00 - 11,00
MONTEBELLUNA	Sede CGIL	Lun/Giovedì Mercoledì	9,00 - 11,00 15,00 - 18,00	TREVISIO FNLE	Sede CGIL Via Dandolo	Martedì Venerdì	9,00 - 12,00
MONTEBELLUNA P. I.	Sede CGIL	Martedì	15,00 - 18,00	TREVISIO Galletto	Centro sociale Via del Galletto	Giovedì	9,00 - 11,00
MANSUE'	Sala Parrocchiale	Martedì	9,00 - 11,00	TREVISIO (S. Liberale)	Centro sociale "San Liberale"	Lunedì Mercoledì	9,00 - 11,00
MARENO DI PIAVE	Centro sociale	Mercoledì	9,00 - 11,00	TREVISIO (S.M.Rovere)	Centro sociale "Corti" S.M. Rovere	Mercoledì	9,00 - 11,00
MASER	Sala polifunzionale davanti Municipio	Venerdì	9,00 - 11,00	VALDOBBIADENE	Sede CGIL	Lun/Mar Giovedì	9,00 - 11,00 16,30 - 18,30
MASERADA S. P.	Centro Attività Ricreative	Mercoledì	9,00 - 12,00	VAZZOLA	Ex Scuole medie Via S: Rocco	Lunedì	9,00 - 11,00
MEDUNA DI LIV.	Casa di Riposo "Rusalen"	Giovedì	9,00 - 11,00	VAZZOLA (Tezze)	Bar Piave	Giovedì	17,00 - 18,00
MIANE	Municipio	Mercoledì	10,30 - 11,30	VEDELAGO	Sala consiliare	Mercoledì	15,00 - 17,00
MOGLIANO V.	Sede CGIL - Via Matteotti, 20	Lun/Mar Mercoledì	9,00 - 12,00	VIDOR (Colbertaldo)	Sala Biblioteca	Martedì	15,00 - 17,00
MOGLIANO P. I.	Sede CGIL - Via Matteotti, 20	Mercoledì	15,00 - 18,00	VILLORBA	Centro sociale	Mercoledì	8,30 - 11,00
MONASTIER	Municipio	Mercoledì	9,00 - 11,00	VILLORBA (Carità)	Scuola Pastro sala Pro Loco	Lunedì	10,00 - 12,00
MORGANO	Municipio (Badoere)	Venerdì	9,00 - 11,00	VILLORBA (Castrette)	Casa Marani	Mercoledì	14,30 - 16,30
MORIAGO D. BATT.	Sala Comunale (Mosnigo)	Martedì	10,30 - 11,30	VITTORIO VENETO	Sede CGIL - Via Virgilio, 48	Mar/Gio	9,00 - 11,00
MOTTA DI LIV.	Sede CGIL - Via Argine a Sinistra	Martedì	9,00 - 12,00	VITTORIO V. P. I.	Sede CGIL - Via Virgilio, 48	Lunedì Mercoledì	16,00 - 18,30 9,30 - 11,30
NERVESIA D. BATT.	Biblioteca comunale - Villa Eros, Piazza Piave, 24	Lunedì Venerdì	8,30 - 11,00 17,00 - 19,00	VITTORIO V. (S. Giacomo di V.)	Biblioteca	mercoledì	15,00 - 17,30
ODERZO	Sede CGIL - Via Zanusso, 4	Lunedì Giovedì	9,00 - 12,00 14,30 - 18,00	VOLPAGO D. MONT.	Sede Vigili Urbani	Sabato	9,00 - 11,00
ORMELLE	Centro sociale - Biblioteca	Venerdì	9,00 - 11,00	ZENSON DI PIAVE	Municipio	Martedì	9,00 - 11,00
ORSAGO	Centro sociale	Venerdì	16,00 - 18,00	ZERO BRANCO	Centro Anziani P.za Umberto I°	Mercoledì	9,00 - 11,00
PAESE	Via della Resistenza, 26 sede CAAF	Lun/Giovedì	15,00 - 18,00				

IL PRECEDENTE CONTRATTO ERA SCADUTO NEL 2003

Dal 5 dicembre contratto unico per autotrasporto, spedizione, logistica

di KATIA BASSO

I lavoratori del settore autotrasporto, spedizione e logistica hanno un unico Contratto. Un percorso iniziato nel 1999 che progressivamente, con costanza e rigore, ha prodotto uno degli obiettivi più importanti per i lavoratori del settore. Scelta strategica per la FILT e la CGIL: riuscire a determinare le stesse regole per i lavoratori, riuscire a definire nelle singole particolarità dei lavori delle regole comuni, dare più forza ai lavoratori. Precedentemente, il settore era disciplinato dal CCNL delle aziende associate a Confratrasporto, il CCNL dell'artigianato, il CCNL dell'industria, il CCNL della logistica, e le cooperative di facchinaggio, queste ultime "terra di nessuno"...Nel 2000 avevamo, con fatica, sottoscritto un Contratto che aveva unificato il mondo dell'autotrasporto e gli spedizionieri (le aziende che consegnano i pacchi nelle successive 24 ore) e la Confartigianato e Casa-artigiani avevano scelto di non rinnovare con noi il CCNL e cercare un sindacato "di comodo", col quale stipularne uno "pirata".

Il CCNL scaduto nel 2003 ha visto molte difficoltà nel suo rinnovo: una direttiva U.E. che modifica l'orario di lavoro degli autisti, il decreto legislativo 66 che modifica l'orario del personale impiegatizio, la legge 30, e l'inflazione reale da recuperare. L'ipotesi di intesa del 29

gennaio 2005 non era stata applicata giacché si attendeva, dal Governo, il recepimento dell'avviso comune siglato tra Sindacato ed Associazioni Imprenditoriali sull'orario di lavoro degli autisti. Il Governo, invece, decide di non applicare né la direttiva né l'avviso comune e l'orario di lavoro degli autisti rimane invariato; di conseguenza, a settembre alcune controparti sottoscrivono una parte importante del rinnovo, altre preferiscono provare a subire uno sciopero.

La vertenza va avanti fino al 5 dicembre, quando anche l'ultima delle 30 associazioni imprenditoriali sottoscrive l'accordo del rinnovo contrattuale. Associazioni dell'autotrasporto "conto terzi", sia industriali che artigiane, associazioni degli spedizionieri, della logistica e della cooperazione partono dalla stessa base di diritti e retribuzioni. Il rinnovo ha portato al livello di riferimento, 3 super, un aumento a regime di 88 euro, a copertura della crescita inflativa degli anni 2004/2005; _ 500 per gli arretrati del 2004, ed ovviamente gli arretrati del mancato pagamento dell'aumento stabilito nell'intesa del 29 gennaio 2005 che diventano _ 380,00 se pagati gli aumenti da settembre e dedotti dall'IVC.

L'orario di lavoro del personale degli impianti fissi delimita l'applicazione del decreto legislativo 66, perché è possibile creare un orario settimanale non omogeneo con orario giornaliero

purché superiore alle 6 ed inferiore alle 9 ore e tale flessibilità non può sovrapporsi all'estensione a 6 giornate lavorative nella settimana, oltre al fatto che, in caso di mancato accordo nel sito, si discuterà a livello regionale, e poi ancora a livello nazionale per valutare la possibilità di trovare un accordo.

Si definisce che il lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno è la normale forma contrattualmente prevista per l'attività lavorativa definendo il 25% e il 27% aziendale e il 47% di filiale come limite massimo delle assunzioni a tempo determinato e somministrato a tempo, e le causali per le quali ne è possibile l'utilizzo anche per l'apprendistato, i contratti d'inserimento, per i quali ultimi è prevista anche una percentuale obbligatoria di trasformazione a tempo indeterminato.

Regole anche per il part-time, e divieto di applicazione del lavoro a chiamata e del somministrato a tempo indeterminato.

Alcuni capitoli importanti, quali la previdenza integrativa, le relazioni sindacali e l'unificazione della classificazione del personale, sono argomenti che stanno prevedendo la definizione in questi giorni.

Resta aperto il tema dell'orario degli autisti, sul quale restiamo impegnati a realizzare un recepimento legislativo dell'avviso comune sottoscritto dalle parti sociali il 29 gennaio 2005.



TREVISO CASA DI RIPOSO S. BONA

Inaugurazione con sfilata di politici

di GIANCARLO CAVALLIN

Il 28 gennaio scorso è stata inaugurata, con una gran cerimonia e tante presenze politiche, una nuova struttura dell'ISRAA per anziani non autosufficienti a S. Bona Treviso. L'occasione, visto che ci stiamo avvicinando alle elezioni politiche e a quelle provinciali, è stata particolarmente "sentita" da sottosegretari, presidenti della Regione e della Provincia, amministratori locali, politici ecc., ecc.. Noi siamo particolarmente preoccupati per i tagli ai finanziamenti agli enti locali, l'aumento delle rette, la mancanza di politiche per la non autosufficienza, il ridimensionamento del sistema di tutele sociali del nostro paese, l'allargarsi delle situazioni di povertà e disagio, della disoccupazione e della precarietà. Di questo avremmo voluto sentire parlare da chi ha responsabilità di governo delle politiche sociali, perché pensiamo siano necessarie ed urgenti decisioni e scelte che diano risposte a tutte queste situazioni e soprattutto perché riteniamo debbano essere garantiti i diritti e le tutele di tutti i cittadini ma in particolare di quelli più deboli e con maggiori difficoltà.



La nuova struttura appena inaugurata sostituisce in gran parte le sedi più fatiscenti dell'ISRAA che non erano adeguate a garantire caratteristiche e standard necessari per anziani non autosufficienti che hanno bisogno di spazi e servizi per una assistenza di qualità.

Il progetto di questa nuova struttura era stato a suo tempo oggetto di confronto tra Amministrazione dell'ISRAA, le rappresentanze sindacali e i rappresentanti degli ospiti, per definire meglio la tipologia e le soluzioni da adottare per rendere funzionale alle esigenze degli ospiti e del personale che doveva essere messo in condizione di poter dare un servizio di qualità.

Nelle prossime settimane questo confronto dovrà essere ripreso per definire tutti gli aspetti organizzativi riguardanti gli ospiti e il personale di questa nuova sede e della riorganizzazione complessiva che dovrà essere fatta, con il trasferimento degli ospiti e del personale dalle altre sedi.

CINEMA RASSEGNA ITINERANTE

Liberazione dalle guerre

"Dalle guerre di liberazione alla liberazione dalle guerre" è il titolo della rassegna cinematografica itinerante promossa da 14 associazioni della provincia di Treviso che inizierà il 15 febbraio al cinema Aurora di Treviso con il film "Partigiani" e proseguirà nelle 4 settimane successive al Cinema Italia-Eden di Montebelluna al martedì, allo stesso Cinema Aurora al mercoledì, al Cinema Melies di Conegliano il giovedì e al Centro Sociale di Mogliano Veneto il venerdì.

Successivamente saranno proiettati i seguenti film: "About Baghdad" dal 21 al



24 febbraio (il 22 sia a Treviso che a Conegliano), "Private" dal 28 febbraio al 3 marzo, "Benvenuti a Sarajevo" dal 7 al 10 marzo e "Garage Olimpo" dal 14 al 17 marzo. L'obiettivo della rassegna è di denunciare non

tanto l'illegittimità della guerra ma la sua totale inutilità cercando di far vedere le cose da un punto di vista differente rispetto a quello che ci viene usualmente proposto. Ciò verrà facilitato, alla fine di alcune proiezioni, da alcune testimonianze dirette. La rassegna verrà conclusa da una tavola rotonda che si svolgerà il 22 marzo al Cinema Aurora.

Tutti gli eventi inizieranno alle ore 21. Il costo del biglietto varierà da 1 a 3 euro. Per maggiori informazioni: www.amnesty111.it/cineforum.html. - 3286761018 (Nicola Dalla Pasqua).

MONTEBELLUNA

di MARIA GRAZIA SALOGNI

INTERVISTA AL SINDACO DANIELE FERRAZZA

Per Asolo l'economia turistica può essere un fattore di traino

In tempi di grandi trasformazioni, che investono anche la provincia di Treviso per alcuni particolari aspetti, ci sembra opportuno ascoltare la voce dei sindaci che dei mutamenti nel territorio sono i più diretti osservatori.

Al sindaco di Asolo Daniele Ferrazza abbiamo posto alcune domande.

La CGIL svolge il suo XV Congresso, e compie cento anni. A riassumere le tesi c'è un titolo impegnativo "Riprogettare il paese: lavoro, saperi, diritti e libertà". Qual è la sua opinione?

Credo che il titolo del congresso del vostro sindacato sia particolarmente azzeccato. All'Italia serve una strategia nuova, partecipata e condivisa da tutti gli attori sociali, con una forte leadership politica. Un nuovo progetto, un nuovo patto sociale che contribuisca a portare nel nuovo millennio l'Italia quale paese europeo, moderno, civile e solidale. Allo stesso modo, credo che la provincia di Treviso, il Veneto e il Nordest più generale possa essere un laboratorio per questo nuovo patto, dove il riposizionamento del nostro settore economico accompagni una rinnovata coesione sociale e un adeguato livello di servizi.

Governare un Comune qual è Asolo, in epoca di globalizzazione dell'econo-



Daniele Ferrazza,
Sindaco di Asolo;
a destra, veduta di Asolo

mia: quali sfide vanno sostenute?

Guidare un paese come Asolo è senz'altro una sfida stimolante. E' certamente un paese conosciuto in tutto il mondo per le sue bellezze culturali. Ma è anche un paese con un forte tessuto industriale, una moderna rete di servizi e grandi potenzialità. Accompagnare questo cambiamento, in un'epoca come questa, è di grande interesse. Asolo, come molti altri centri del Veneto, ha tutte le caratteristiche per dare dei segnali di cambiamento. L'economia turistica, ad esempio, può essere un fattore di traino anche se cer-



tamente non potrà sostituire il settore manifatturiero.

Lei guida l'Amministrazione di un Comune definito uno dei borghi più belli d'Italia. Un paesaggio prezioso, storia, importanti attività culturali. Ma anche delocalizzazioni produttive e crisi. Quale modello di sviluppo?

Il modello di sviluppo dei prossimi anni vedrà un decremento degli addetti nell'industria e un aumento degli addetti nel settore dei servizi. Tra questi, il settore turistico potrà certamente assorbire dei posti. L'impresa dovrà puntare sui prodotti di eccellenza. Ad Asolo è

aperto da qualche mese il primo incubatore di impresa alla Fornace, un centro che aiuta le imprese moderne a crescere. L'operazione è stata realizzata con un forte investimento pubblico, attraverso fondi europei e regionali. Questo è il nostro contributo all'innovazione e all'ammodernamento del settore economico.

Tutti riconoscono la necessità di infrastrutture, dal suo punto di vista quali sono le priorità?

Le priorità sono certamente legate alla viabilità del Veneto, assolutamente carente. La superstrada pedemontana è certamente ne-

cessaria, ma deve essere un'opera che viene vista dai cittadini come un'opportunità, non come un sasso in testa. Ma un'altra priorità sono certamente i livelli di servizi socio-sanitari: nei prossimi anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione, bisognerà investire sempre di più nei servizi alla persona. E la sfida è tutt'altro che facile. Ma la fascia di popolazione più bisognosa di attenzione sarà certamente legata alla Terza Età: le istituzioni hanno il dovere di fare di più, rendere più efficienti i servizi. E non dividere la società in ricchi e poveri.

Progettare, o meglio riprogettare, lo sviluppo; quali i punti di forza dell'Asolano e quale deve essere il ruolo dell'amministrazione locale?

I punti di forza dell'Asolano ruotano attorno alla vocazione internazionale di Asolo. Conosciuta in tutto il mondo, può attrarre investimenti dall'estero ed aiutare le nostre imprese ad entrare nei mercati stranieri. Il turismo può essere uno sbocco parziale e l'incubatore della Fornace può essere motore di sviluppo per tutto il territorio. Ruolo dell'ente locale, pur in un periodo di riduzione della finanza pubblica, è di accompagnare questi fenomeni e traghettare un territorio verso il futuro.

CASTELFRANCO

di TIZIANO SIMEONI *

SCUOLA EDILE CORSI DI FORMAZIONE PER I LAVORATORI

Anche nel settore dell'edilizia sarà imperativo riqualificarsi

Per i prossimi anni, finita la sbornia della bolla speculativa, che ha sconvolto il paesaggio urbanistico dei nostri comuni dando però ossigeno alle loro casse vuote con gli oneri di urbanizzazione e finora soddisfacenti ritorni economici alle società immobiliari, la piccolissima impresa edile diffusissima in destra Piave incontrerà forti difficoltà a mantenere gli attuali livelli di occupati e anche ammesso che lo Stato trovi le risorse economiche per continuare o iniziare le cosiddette Grandi Opere, comunque queste micro-impresse non sono strutturate per accedere a questo canale dello sviluppo essendo molto spesso super specializzate in un'unica fase della filiera delle costruzioni:

movimento terra; pavimentisti; ferraioli; intonaci; ecc. ecc.. Sono così imprese destinate ad essere al massimo comprimarie nel mercato del subappalto perché non capaci di fornire un prodotto finito, costrette ad una concorrenza basata soprattutto sul contenimento del costo del lavoro, con lavoro irregolare, Piave non ha un sistema di sicurezza attivato. Si vanificherebbero così "il cantiere di qualità" obbiettivo della politica sindacale degli ultimi anni.

Il mercato essendo inoltre orientato a rispondere ad una domanda sempre più qualificata che vede ormai entrare nell'edificazione di massa innovazioni come la bioedilizia, nuovi materiali di costruzione per il risparmio energetico,

recupero e restauro e manutenzione conservativa, selezionerà ulteriormente imprese e lavoratori che non riusciranno a colmare il gap tecnologico con le relative capacità e conoscenze.

Lo scenario descritto favorirà le imprese artigiane che sapranno riportare al loro interno tutta la filiera per la costruzione della casa qualificando per tempo il processo produttivo con un programma di formazione per i lavoratori coinvolti. Per dirla in altre parole se finora hanno lavorato tutti, arrivando ad importare lavoro per una buona metà degli occupati, domani lavoreranno imprese e lavoratori che saranno riusciti a cumulare capacità e conoscenze vecchie e nuove.

Nella nostra provincia le relazioni industriali hanno costruito e reso operativa da un paio di anni la scuola edile, ente paritetico di costruttori e lavoratori che coinvolgendo le Istituzioni dello Stato, Provincia e Regione fornisce oggi strumenti utili per il presente e prospettive per i giovani che intendono entrare nel settore delle costruzioni. Con l'ultimo integrativo provinciale (contratto provinciale per i lavoratori dell'edilizia) a tutti quei lavoratori che parteciperanno ad un percorso di formazione verrà riconosciuto il loro sforzo con un attestato di qualifica valido per un riconoscimento professionale sul luogo di lavoro ed in più riceveranno un rimborso dalla Cassa Edile per le spese

sostenute, nello stesso tempo le imprese che renderanno accessibili questi momenti di formazione ai loro dipendenti saranno economicamente ricompensate. Le proposte di formazione che abbiamo attivato sono ampie e spaziano dalla lettura del disegno di un edificio, alla gestione operativa della sicurezza nel cantiere, alla lingua italiana per stranieri, alla conduzione di macchine per il movimento terra fino ad arrivare ad un percorso di istruzione e formazione professionale aperto ai ragazzi in possesso della licenza media inferiore.

La Scuola Edile potrà senz'altro essere uno strumento utile al comparto a superare le forti trasformazioni che incontrerà. E' negli obiettivi della FILLEA Provinciale con il prossimo rinnovo del contratto provinciale di incrementare la quantità di lavoratori che possano passare per momenti di formazione, leva fondamentale per incrementare lo sviluppo, la qualità e la sicurezza nei cantieri per un'occupazione stabile e qualificata.

*FILLEA provinciale

CONEGLIANO

di DONATELLA
SANTAMBROGIO*

L'INTERVENTO DEL SINDACO DI GODEGA S.U. DONATELLA SANTAMBROGIO

La storia infinita della A28 tra proclami e lungaggini

Il via dei cantieri per il lotto 28, da Sacile a Godega, è avvenuto nel luglio 2001.

La data prevista per il completamento del lotto era quella del giugno 2004.

Dopo aver individuato ambientalisti, ministeri e commissari quali responsabili dei ritardi dell'avvio dei cantieri, l'ex Presidente Zaia proclama all'inizio del 2002 che, grazie all'azione congiunta di Regione e Provincia, il lotto 29 sarà cantierato entro l'estate dello stesso anno e che i lavori dei due lotti saranno chiusi contemporaneamente e comunque con notevole risparmio di tempo sulle previsioni originarie.

Autovie nel marzo 2004 fissa una nuova scadenza per il completamento del lotto 28 al mese di luglio 2007 e l'avvio dei lavori del lotto 29 per l'inizio del 2005 con un tempo previsto di cantiere di 600 giorni. A tutt'oggi non solo il lotto 29 non è ancora stato cantierato ma non ci sono ancora le condizioni per bandirne la gara dei lavori, non essendosi ancora concluso il percorso tecnico-amministrativo del progetto. Se l'ex Presidente della Provincia di Treviso si assume gli onori dei proclami sui presunti risultati conseguiti chi, viceversa, si assume l'onere del mancato rispetto delle date?



Donatella Santambrogio, Sindaco di Godega S. Urbano; a destra, il cavalcavia del lotto 28 a Pianzano



La realizzazione di un'opera Autostradale rappresenta uno sforzo di dimensioni colossali, sotto molteplici aspetti, che distrae rilevanti risorse economiche da eventuali e potenziali utilizzi alternativi di interesse pubblico.

La funzionalità e la fruibilità dell'opera non è quindi un obiettivo esclusivo del concessionario (Autovie Venete) ma rappresenta una "conditio sine qua non" per la realizzazione dell'opera. Non si capirebbe altrimenti a cosa siano finalizzati gli enormi sacrifici che i proprietari, i residenti ed il territorio interessato dal tracciato autostradale hanno dovuto e dovranno sopportare. L'A28 deve, fin dal suo

completamento, essere appetibile per l'utenza che non può essere solo quella di lunga percorrenza, decisamente limitata percentualmente, ma anche quella di media che rappresenta una quota sostanziale del totale. Per conseguire questo risultato, a fronte di un'autostrada che presenta un tracciato defilato di alcuni chilometri rispetto alla statale pontebana, bisogna agire contemporaneamente su due livelli, sia sulla viabilità complementare che sul sistema di accesso all'autostrada.

Un'azione congiunta e coordinata delle Amministrazioni Comunali di San Vendemiano, San Fior, Godega S.U., Cordignano, Gaiarine e Codognè aveva con-

sentito il risultato di far appoggiare alla Regione Veneto nella finanziaria del 2002 una somma pari a - 41.317.000,00 per la realizzazione della "viabilità complementare all'autostrada A28". Tale viabilità complementare era stata definita nella sua articolazione territoriale e nella sua dimensione economica in un Accordo Preliminare sottoscritto il 7 gennaio 2003 dai Comuni interessati presso la sede della Provincia di Treviso.

Il coordinamento degli interventi e la progettazione dei diversi tracciati erano stati demandati alla Provincia di Treviso ed a Veneto Strade che hanno latitato per quasi due anni. Soltanto alla fine del 2004, infatti, su

sollecitazione dei Comuni, anche attraverso la stampa, si è gradualmente avviata la fase della progettazione preliminare di alcune opere (vedi ad es. la variante alla SP n. 43 tra Orsago, Godega e Cordignano).

Il tracciato della bretella autostradale, alias variante SP 41, a totale carico di Autovie, è stato discusso e concertato tra i comuni interessati (San Fior, Godega S.U. e Colle U.) ed Autovie Venete nel 2003. Sono stati sottoscritti all'inizio del 2004 due documenti che suggellano l'accordo e danno mandato ad Autovie Venete di procedere con la fase di progettazione definitiva.

Nell'assemblea pubblica organizzata dall'Amministrazione di Godega nell'ottobre scorso Autovie ha presentato il progetto, raccolto osservazioni e suggerimenti da parte della popolazione intervenuta e avviato l'iter per gli espropri.

Si conferma la necessità di arrivare, contestualmente all'apertura del casello di Levada, anche alla realizzazione della bretella in modo da assicurare un corretto utilizzo e fruizione dell'autostrada, oltre che evitare il confluire di tutto il traffico nel centro di Pianzano.

*Sindaco di Godega Sant'Urbano

VITTORIO VENETO

di DANILLO COLLODEL

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Verso la raccolta "porta a porta" ...se la legge delega lo permette

Si è tenuta lo scorso mese di Dicembre presso il Patronato Costantini a Ceneda una interessante riunione promossa dal Comitato Ambiente su "Quale futuro per il sistema raccolta rifiuti a Vittorio Veneto". Riunione promossa dai Presidenti dei vari Comitati di Quartiere con l'obiettivo di mettere attorno ad un tavolo i vari referenti di settore (CIT TV1 - SAVNO - Comune di Vittorio Veneto) ed offrire al pubblico presente un quadro della situazione attuale e le possibili linee di indirizzo future.

Attualmente il servizio è di tipo "porta e porta" nel centro cittadino e con cassonetti nelle aree periferiche. La

proposta era quella di passare ad un servizio porta a porta "spinto" in tutto il territorio comunale. Cioè una raccolta specifica per secco, umido, carta e VPA (vetro - plastica - alluminio) con l'obiettivo di una maggiore percentuale di rifiuto riciclabile. Tutto ciò dovrebbe consentire una minore quantità di rifiuto secco da avviare allo smaltimento e quindi una migliore tutela ambientale e potenzialmente anche un minor costo. Potenzialmente perché in realtà la maggiore onerosità del sistema di raccolta annulla di fatto i risparmi del costo di smaltimento. Rimane in ogni caso il beneficio ambientale, il che non è



certamente un elemento trascurabile.

Adesso però su questo percorso virtuoso che anche Vittorio Veneto si accinge a fare (diversi altri Comuni lo hanno già fatto) si stanno addensando nuvole nere. C'è la cosiddetta legge delega su rifiuti che il Governo si accin-

ge a varare, contro il parere del Sindacato, Comuni, associazioni ambientaliste; che cancella anni di politiche di tutela dell'ambiente e del territorio. Cancella in modo particolare quel modello che aveva conferito alle Comunità Locali ruolo nella gestione completa del ciclo dei ri-

futi, che ha garantito qualità e diritti.

Di fatto il decreto fa una scelta esclusiva e convinta a favore degli inceneritori con l'utilizzo del rifiuto tal quale, completamente in contrasto con un sistema integrato di gestione dei rifiuti dove il segmento della termovalorizzazione doveva chiudere il ciclo che aveva nella preselezione, raccolta differenziata, riutilizzo i suoi punti cardine. Legge delega che mette in discussione anche l'integrazione delle attività di spazzamento, raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti, e quindi dell'unicità del settore. Questo, accompagnato all'obbligo di affidamento del servizio tramite appalto, significa una pericolosa precarizzazione delle attività in tutto il settore. Per tutto ciò, per una difesa dell'ambiente e per una difesa dei diritti di chi ci lavora, tutti gli operatori hanno manifestato a Roma il 27 Gennaio.

NOTIZIE FISCALI DI MARJAPIA MARAZZATO**DAL 36% AL 41%****Agevolazioni per ristrutturazioni edilizie**

Con la Finanziaria è stata prorogata per il 2006 l'agevolazione per le ristrutturazioni edilizie, mentre non è stata prorogata l'IVA al 10% sugli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che passa al 20%.

Rimane invariato il limite di spesa di 48.000 Euro, sul quale calcolare la detrazione spettante, che per il 2006 passa dal precedente 36% al 41% da ripartire in 10 rate annuali, ovvero in 5 o 3 rate per i soggetti di età non inferiore

rispettivamente a 75 o 80 anni.

Al fine di stabilire correttamente l'importo massimo consentito, sul quale calcolare la detrazione, bisogna verificare se i lavori sono iniziati in anni precedenti, e in tal caso considerare anche l'importo delle spese sostenute in precedenza.

Sono agevolabili: gli interventi di manutenzione ordinaria, solo quando interessano le parti comuni degli edifici condominiali, in tal caso la

detrazione spetterà al singolo condomino, in base alla propria quota millesimale; gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia per le singole abitazioni e per gli immobili condominiali, per i quali rimane l'IVA al 10%.

Rientrano anche le spese sostenute, dagli acquirenti di box pertinenziali, limitatamente alle spese di realizzazione che dovranno risultare da apposita dichiarazione, ri-

lasciata dal venditore.

La proroga riguarda anche l'agevolazione relativa all'acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazione o da cooperative, nella misura del 41% di un ammontare pari al 25% del prezzo di acquisto di un immobile ristrutturato, a condizione che i lavori di ristrutturazione siano ultimati entro il 2006 e la vendita o assegnazione dell'immobile avvenga entro il 30 giugno 2007. Per accedere a questa agevo-

lazione non è necessario inviare la comunicazione a Pescara né effettuare i pagamenti con bonifico bancario.

Si ricorda che per accedere alla detrazione del 41% è indispensabile, pena decadenza dal beneficio, inviare, prima della data di inizio lavori, le comunicazioni previste al Centro Operativo di Pescara e all'ASL ed effettuare i pagamenti con bonifico bancario o postale, inoltre al termine dei lavori di ammontare superiore a 51.645,69 Euro deve essere trasmessa al Centro Operativo di Pescara la dichiarazione di esecuzione lavori sottoscritta da un professionista abilitato.

LE PENSIONI IN EUROPA DI RENZO ZANATA***BELGIO** IL SISTEMA PENSIONISTICO**Per gli anziani indigenti c'è la GRAPA**

L'architettura istituzionale del sistema pensionistico in Belgio è caratterizzato dalla coesistenza di schemi diversi. Il pilastro pubblico obbligatorio è la pietra miliare dell'intero sistema e rappresenta la fonte principale di reddito per gli anziani.

La rete di sicurezza di base è costituita dalle prestazioni assistenziali rappresentate da una serie di accantonamenti (ad esempio: prestazioni complementari, rimborsi di cure mediche) per le persone anziane che lo necessitano. Inoltre vi è un'indennità minima specifica garantita: la GRAPA (= Garanzia di Reddito per le Persone Anziane) subordinata al reddito e finanziata tramite imposizione fiscale per coprire le necessità degli indigenti o di coloro con risorse insufficienti. Questa indennità viene versata allo scadere dell'età pensio-

nabile stabilita dalla legge: ovvero a 62 anni e a 65 anni di età dal 2009.

Per quanto riguarda il sistema pensionistico di per sé, il **primo pilastro pubblico ed obbligatorio** è costituito da diversi regimi ed è integrato da prestazioni subordinate ad un limite di reddito. Per coloro i quali hanno una carriera lavorativa più breve, viene garantita una pensione minima a condizione che la loro carriera lavorativa sia di almeno 30 anni. Per coloro che hanno almeno 15 anni di contributi inoltre, esiste un meccanismo integrativo per accreditare i contributi per le carriere flessibili. Tutte queste misure sono dirette ad incrementare l'impatto redistributivo dei programmi di pensionamento pubblico.

Il programma previdenzia-

le è suddiviso in due schemi diversi: **1. quello per i lavoratori del settore privato, lavoratori autonomi ed indipendenti statali**. **2. l'età pensionabile legale è di 65 anni per gli uomini e di 62 anni per le donne**. Attraverso un periodo di transizione fino al 2009, l'età pensionabile per le donne verrà aumentata fino a raggiungere quella degli uomini. Una pensione completa si basa su 45 anni di contributi (42 anni per le donne ma con l'aumento graduale a 45 anni nel 2009). La pensione media per i dipendenti del settore privato e per i lavoratori autonomi viene calcolata adottando una percentuale (tra il 60 e il 75%) di una media dei redditi per tutto l'arco della vita (durante i 45 anni di contributi). Per i dipendenti del settore pubbli-

co le pensioni sono calcolate sulla base dei 5 anni durante i quali si è percepito il reddito più elevato. Il totale della spesa pensionistica era del 10% del PIL nel 2000, ma ci si aspetta che aumenti per poi stabilizzarsi al 13,3% del PIL del 2030. Recentemente è stato introdotto un **"Fondo Argento"** per salvaguardare il finanziamento del primo pilastro. Si tratta di una riserva demografica finanziata da una riduzione del debito accantonato per assorbire i futuri aumenti della spesa pubblica.

Il **secondo pilastro privato e volontario** è costituito da pensioni formate da fondi integrativi. Solitamente gli schemi integrativi in Belgio sono basati sulla volontà discrezionale del datore di lavoro. Tutti questi piani sono

finanziati tramite contributi, sono a capitalizzazione totale e godono di agevolazioni fiscali. Sono agevolati da incentivi fiscali.

Il **terzo pilastro privato, individuale e volontario** viene solitamente applicato tramite un accantonamento pensionistico introdotto nel corso del 1987 finanziato da un contributo fisso all'anno e, poi, una opzione costituita dagli schemi di assicurazione sulla vita, comprese le rendite annuali e i piani assicurativi. I piani di risparmio sono molto diffusi.

La struttura amministrativa del sistema pensionistico pubblico è sotto la supervisione del **Ministero degli affari - sociali, della salute pubblica e dell'ambiente**.

Le sfide per il futuro. La prima sfida riguarda l'efficacia del sistema pensionistico pubblico. Ulteriori problemi sono legati alle basse percentuali di occupazione, specialmente per i lavoratori più anziani, nonché al previsto aumento della spesa pubblica.

*Coordinatore Sistema Servizi Integrati CGIL TV

UFFICIO VERTENZE DI ANTONIO VENTURA**MOBBING****Vessazioni in ambiente di lavoro**

Considerando che con il passare del tempo il **"mobbing"** viene sempre più puntualmente individuato e valutato in termini giuridici, torniamo a parlare appunto di questo fenomeno purtroppo non raro nel mondo del lavoro (in Italia si calcola che coinvolga un milione e mezzo di lavoratori !!!).

Il termine, utilizzato normalmente anche nel nostro paese, è di origine inglese il cui significato letterale è "assalire tumultuosamente". Dato che, come avremo modo di vedere approfondendo l'argomento, il mobbing si concretizza quasi sempre con comportamenti

persecutori non eclatanti ma subdoli e prolungati nel tempo, tale "tumultuosità" non si può riferire tanto a un aspetto fisico, quanto ad uno psicologico.

Qualora un dipendente è oggetto di ripetuti soprusi da parte dei superiori (più propriamente definito **"bossing"**) o da parte dei colleghi (vero e proprio **"mobbing"**) e, in particolare, quando vengono attuate pratiche dirette ad isolarlo nell'ambiente lavorativo, spesso con il fine di espellerlo dal posto di lavoro, intaccandone gravemente il suo equilibrio psico-fisico, la sua fiducia in se stesso con conse-

guenti gravi problematiche emotive, depressione e, in casi estremi ma purtroppo accaduti, suicidio, il nostro ordinamento giuridico, individuando una precisa responsabilità del datore di lavoro, pone le basi per una tutela del lavoratore mobbizzato. In particolare a porre appunto le basi per la tutela del lavoratore dipendente è l'**art. 2087 del Codice Civile** che così recita: **Tutela delle condizioni di lavoro. L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tute-**

lare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro. Cerchiamo ora di individuare allo stato attuale della giurisprudenza e della normativa quali sono i presupposti perché si possa parlare di mobbing, quali sono i danni che il lavoratore può subire in conseguenza di un comportamento mobbizzante, e quando è possibile richiedere un risarcimento di tale danno.

La **definizione giuridico-legislativa di mobbing**: nel contesto italiano non esiste una vera e propria definizione normativa di mobbing. La nozione di molestie sul lavoro è stata per la prima volta

inserita nei decreti legislativi sulle discriminazioni, n. 215 e n. 216 del 09/07/03 e n. 145 del 30/05/05, che assimilano alle discriminazioni stesse le molestie e cioè quei comportamenti indesiderati posti in essere per ragioni di razza, etnia, handicap, sesso ecc., con lo scopo o con la conseguenza (anche involontaria) di violare la dignità di una persona, di creare nei suoi confronti un clima degradante, umiliante, offensivo o ancora ostile o intimidatorio. E' in effetti una prima definizione che la nostra legislazione ha voluto porre in essere ma che non si può considerare completa ed esauriente visto che il mobbing non sempre è inquadrabile nelle situazioni discriminatorie indicate nella suindicata normativa legale.

- continua -

ITALIANI ALL'ESTERO DI ROGER DE PIERI*

DISOCCUPAZIONE CON I REQUISITI RIDOTTI

Domanda entro il 31 marzo

In questo periodo i lavoratori che hanno svolto attività di lavoro subordinato nel corso dell'anno precedente e che hanno perfezionato requisiti meno onerosi rispetto a quelli previsti per la disoccupazione ordinaria, **devono presentare la domanda di disoccupazione (DS) con i requisiti ridotti a pena di decadenza entro il 31 marzo.**

Si tratta appunto delle domande di disoccupazione con i requisiti ridotti, ed in ogni caso, delle domande di disoc-

cupazione agricola; anche quest'anno è prevista, grazie ad apposite procedure rilasciate dall'INPS, la trasmissione telematica di tali pratiche: come da tempo avviene per le domande di pensione, gli Uffici dell'INCA in tutta la provincia sono attrezzati per tali adempimenti. E' necessario ricordare la differenza tra la prestazione di DS ordinaria e quella con requisiti ridotti: la prima interviene indennizzando i periodi di disoccupazione immediatamente suc-

cessivi alla cessazione o sospensione dell'attività lavorativa, quella con i requisiti ridotti e quella agricola invece intervengono con la funzione di indennizzare i periodi di disoccupazione involontaria nell'anno di riferimento.

Per essere chiari, le domande da presentare entro il 31 marzo 2006 si riferiscono a periodi di disoccupazione patiti nel corso dell'anno 2005; va ulteriormente ricordato che sono indennizzabili soltanto i periodi successivi al li-

enziamento (salvo le deroghe previste in caso di maternità e dimissioni per giusta causa).

- I requisiti richiesti sono:
- **78 giornate di lavoro subordinato;**
 - **biennio di anzianità assicurativa.**

Ai fini del perfezionamento del previsto requisito si deve far riferimento alla durata del rapporto di lavoro, escluse le giornate non lavorate per volontà del lavoratore (ad es.: sciopero, permesso non retribuito); quindi **per il diritto alla prestazione ogni settimana di occupazione deve essere considerata pari a 7 giorni.**

Fatte queste premesse vediamo che cosa accade in caso di **periodi di lavoro svolto all'estero.** I periodi di lavoro

subordinato prestati in Paesi esteri convenzionati sono totalizzabili ai fini del perfezionamento del diritto alle prestazioni di disoccupazione: di conseguenza tale principio è applicabile anche nel caso di indennità con i requisiti ridotti. Le giornate prestate in un Paese estero sono da considerarsi utili ai fini del perfezionamento del diritto (requisito di assicurazione e contribuzione), mentre la misura della prestazione è calcolata sulla base dell'attività effettivamente svolta in Italia. Il lavoratore dovrà produrre, in aggiunta ai moduli ordinariamente richiesti, anche gli appositi formulari internazionali comprovanti i periodi di assicurazione o di occupazione maturati all'estero.

*INCA Treviso

STRANIERI IN ITALIA DI RENZO ZANATA*

DIRETTIVA DELL'UNIONE EUROPEA

Soggiornanti di lungo periodo

La Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea - nr° 16 del 23/01/2004 - ha pubblicato il testo della Direttiva approvata il 25/11/2003 - nr° 2003/109/CE - relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano *soggiornanti di lungo periodo*. Tale direttiva è entrata in vigore il giorno della sua pubblicazione (23/01/2004) e doveva essere recepita dagli ordinamenti nazionali entro il 23/01/2006 (termine limite).

Tale direttiva doveva parificare il trattamento con i cittadini nazionali in una vasta gamma di ambiti economici e sociali.

Oggi solo cinque Paesi (Austria - Lituania - Polonia - Slovenia - Slovacchia) hanno notificato alla Commissione Europea il recepimento della direttiva nr° 2003 / 109 / CE.

L'obbligo di recepimento, però, non riguardava il Regno Unito, Danimarca e Irlanda.

Per comprendere la portata della direttiva cui si discorre è necessario partire dal nucleo di diritti che la proposta originaria della Commissione Europea intendeva assegnare ai cittadini dei paesi terzi stabilmente residenti nei territori dell'Unione. E secondo questa proposta, nello spirito degli impegni politici assunti nel vertice di Tampere del 15-16 ottobre 1999, gli Stati membri dovevano riconoscere lo status di *"residente di lungo*

periodo" ai cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente e ininterrottamente da almeno 5 anni nel loro territorio (in presenza di un minimo di requisiti di stabilità di reddito e di copertura sanitaria).

Nelle sue componenti essenziali, questo status giuridico implicava tre aspetti fondamentali:

- un diritto di soggiorno (dimora), nello Stato membro di residenza, sostanzialmente indipendente dall'attualità della condizione lavorativa e la parità di trattamento in una vasta gamma di settori, tra cui, l'accesso a qualunque attività dipendente (incluso l'impiego pubblico) e autonoma;
- la possibilità di esercitare il diritto di soggiorno, sul territorio di un altro Stato membro, per periodi superiori a tre mesi, anche a fini di lavoro,

in condizioni comparabili a quelle previste per i cittadini dell'Unione (e con le medesime garanzie dal punto di vista della parità di trattamento);

- una tutela per quanto riguarda la riserva di ordine pubblico e pubblica sicurezza.

I vantaggi, quindi, connessi all'acquisto dello status di *soggiornante di lungo periodo*, nei riguardi dello Stato membro di residenza (nonché nello Stato in cui viene esercitato il diritto di soggiorno), dovendo ricordare, tra i punti qualificanti della proposta, il diritto di accesso al lavoro nel pubblico impiego (definito secondo i principi affermati dalla Corte di Giustizia per i cittadini dell'Unione) e il diritto ai vantaggi sociali e fiscali.

*Coordinatore Sistema Servizi CGIL Treviso



di STEFANO PAPANDREA



Terme in Slovenia

Coccole e relax dal 13 al 20 maggio grazie ad un soggiorno all' insegna del riposo più esclusivo presso il Complesso termale di Strugnano: 4 strutture completamente rinnovate fanno da cornice ad uno splendido resort dove per 1 settimana godrete dell'utilizzo di piscine termali e saune, pensione completa e 3 escursioni con degustazione a

€ **530,00!!**

Mosca e San Pietroburgo

Tour classico Mosca e San Pietroburgo alla scoperta dei tesori architettonici simboleggianti la grande Russia: la Piazza Rossa, le numerose chiese di Stile Barocco, i templi ortodossi, il Palazzo Caterina, con un'immensa sala costruita in ambra, il Palazzo Petrovoret, il museo Hermitage, il Palazzo d'inverno... Dal 1° all'08 giugno, volo + Tour a partire

€ **1.335,00**

Terme a Montecatini

Maggio è il mese dedicato alle terme: oltre al lusso ed esclusività slovena a prezzi imbattibili, proponiamo un soggiorno di 2 settimane presso un'altrettanto celeberrima località: la nostra Montecatini, dove offriamo un servizio termale convenzionato e un trattamento di pensione completa ed animazione serale a

€ **550** tutto compreso!!!

Carnevale ad Abbazia

Ricca di culture e storia, Abbazia offre un volto di sé che non tutti conoscono nel periodo di Carnevale, ricco di rievocazioni storiche, come ad esempio una manifestazione detta "la gara dei Campanari", o la gara dei carretti di Matuljaj, oltre alla festa classica per antonomasia. L'Etli propone un week-end il 18/19 febbraio,

€ **117** pensione completa.



Crociera Nord Europa

La nave che 3 anni fa ha segnato il passaggio ufficiale dell'MSC fra le grandi della crocieristica, la LIRICA, solcherà per il periodo estivo i mari più suggestivi e spettacolari del nord Europa, attraversando i più bei fiordi norvegesi e visitando città come Oslo e Copenaghen. Etlimarca ha organizzato una crociera, dal 05 al 12 agosto, Pulman + Volo + Cabina ed escurs.

€ **1.735,00!**

Carnevale di Cento

Il carnevale più maestoso e rappresentativo a livello Europeo ce l'abbiamo noi in Italia, il Carnevale di Cento, che per ben 3 settimane porterà feste e sfarzi lungo le vie cittadine!! Etlimarca sarà lì a festeggiare nel Week end più importante, quando vi sarà la sfilata dei carri del Carnevale di Rio, ufficialmente gemellato. 25/26 febbraio

€ **154,00**

(\$! } F? :4@ } :4: } C65
:D66 } Df TTVddZ _Z

caaf cgil
è casa mia



422748:=i }RTRdRUM}JR
4`ceVd}RL4`^ aVeV_kRL4`_gV_Z/_kRL4`^ `UZææ

> RddZ Rcz}VcgReVkkRLdZ}f cvkkR XRdR_eZR

:dVcgZkZ} dIR}ZUM] 4RRV}XZ}? `cUVded` _` RaVceZR ef eeZ



Solidarietà

